

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XIV LEGISLATURA

### Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 646 di mercoledì 28 giugno 2005

### INDICE

*Omissis*

...

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Bossi; Vigni e Bellini; Martinat ed altri; Pecoraro Scanio e Lion; Mantini ed altri; Sandri ed altri; Lupi ed altri; Vendola e Russo Spena: Principi in materia di governo del territorio (A.C. 153-442-677-1065-3627-3810-3860-4707) (ore 12,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Vigni e Bellini; Martinat ed Altri; Pecoraro Scanio e Lion; Mantini ed altri; Sandri ed altri; Lupi ed altri; Vendola e Russo Spena: Principi in materia di governo del territorio.

Ricordo che nella seduta del 23 giugno 2005 il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto [parere](#) (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 1*).

*(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 153 ed abbinate)*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'[articolo 1](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 2*).

Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento Nesi 1.1.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

...

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,05).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

...

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,25.**

**Si riprende la discussione.**

*(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 153 ed abbinate)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione il relatore, onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per rettificare il parere sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.090, espresso nella seduta di giovedì scorso. Pertanto, il parere su tale proposta emendativa (che assorbe il successivo articolo aggiuntivo Sandri 1.01) è ora favorevole a condizione che essa venga riformulata, sopprimendo, alla lettera *f*), le parole: «dettagliate ed».

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'emendamento Nesi 1.1.

Prendo atto che l'onorevole Nesi non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il testo dell'articolo 1, ora al nostro esame, è nato dal lavoro dell'VIII Commissione che, circa due anni or sono, iniziò l'esame del progetto di legge n. 153 e delle altre proposte di legge parlamentari vertenti sulla stessa materia presentate successivamente. In seguito, il compito di pervenire ad un testo unificato delle proposte di legge relative a tale importante settore venne demandato al Comitato ristretto, di cui mi onoro di aver fatto parte.

La disciplina del settore su cui stiamo intervenendo mancava di una unitaria ed organica elaborazione fin dalla legge n. 1150 del 1942, che per oltre mezzo secolo è rimasta il principale strumento urbanistico e si è scontrata storicamente con la nuova Costituzione repubblicana ed ultimamente con la novellata modifica costituzionale del Titolo V, in particolare con l'articolo 117 relativo all'ordinamento regionale.

Sul testo unificato già si è svolta la discussione sulle linee generali, con la relazione dell'onorevole Lupi e con i successivi interventi dell'onorevole Mantini e mio personale.

Nel prosieguo odierno dei lavori affrontiamo l'esame degli articoli: è opportuno prendere subito coscienza che l'articolo 1 di questo testo unificato ha apertamente e immediatamente affrontato il primo elemento di complessità di questa iniziativa legislativa, riconducibile al suo stesso titolo: «governo del territorio».

È una nozione questa che rappresenta un ambito in cui, ancora oggi, l'ordinamento vigente non offre che appigli incerti, se non contraddittori. L'onorevole relatore ci ha già ricordato che l'espressione «governo del territorio» non compariva nella legge n. 1150 del 1942; eppure egli accuratamente sottolineava che quella legge fu il primo tentativo di dotare i poteri pubblici, sulla base di moderni principi funzionalistici, di una disciplina organica del governo del territorio urbano e di un apparato strumentale moderno.

In sede di Assemblea Costituente - ci avverte ancora il relatore -, il tema fu definito ancora una volta in termini tradizionali, riprendendo proprio dalla citata legge del 1942 e riportandola nella Costituzione l'espressione «urbanistica». Il governo del territorio è comparso nell'ordinamento in epoca relativamente recente, negli anni Settanta, nel quadro del primo trasferimento di competenze amministrative dallo Stato alle neoistituite regioni a statuto ordinario. Ma comparve allora, in primo luogo, in un testo di rango non costituzionale, ed inoltre, attraverso l'elencazione, al tempo stesso troppo puntuale e meramente strumentale, delle limitate finalità amministrative di quel trasferimento.

L'espressione trovò negli anni una significativa fortuna sia nella legislazione statale sia in quella regionale tanto da essere introdotta - questa è la prima grande novità - nel 2001 nel testo della riforma del Titolo V della Costituzione. Ma dinanzi alla successiva fortuna avuta dall'espressione di

«governo del territorio» non è finora, prima dell'articolo 1 del testo unificato delle proposte di legge in esame, corrisposto alcun tentativo compiuto di definizione, tanto da sollecitare ripetuti tentativi di chiarimento da parte della Corte costituzionale.

Provare a dare una definizione legislativa di questo ambito amministrativo e normativo di politica - insiste l'onorevole relatore nella sua relazione - rappresenta di per sé impresa difficile, che si configura anche rischiosa ove solo si considerino le possibili ricadute sul terreno delicatissimo dei rapporti tra Stato e regioni nel contesto, spesso conflittuale, della riforma costituzionale in corso.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Barbieri, concluda.

ANTONIO BARBIERI. Concludo, Presidente. A ciò si aggiunge la difficoltà tecnica di mettere mano ad una normativa quanto mai intrecciata, caratterizzata da sovrapposizioni di strati di norme statali. Ecco il motivo della presentazione della mia proposta emendativa - sulla quale la Commissione ha espresso parere favorevole - con la quale si intende garantire la certezza di un'ermeneutica futura della legislazione in materia di territorio e, quindi, di urbanistica, tale da fornire il massimo di comprensibilità e, conseguentemente, di stimolo e di fiducia di intrapresa dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare contro l'emendamento Nesi 1.1, con il quale si chiede la sostituzione del testo dell'articolo 1, così come adottato dalla Commissione. È opportuno fare chiarezza fin dall'inizio - e questa chiarezza in seno alla maggioranza c'è già - in ordine alle finalità che il provvedimento al nostro esame deve perseguire. A nostro avviso, il testo unificato delle proposte di legge alla nostra attenzione dovrebbe attenersi ai meri principi fondamentali di governo del territorio, in attuazione dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione che sancisce che la legge dello Stato stabilisce i principi fondamentali in materia di governo del territorio.

Il testo alternativo dell'articolo 1, contenuto nell'emendamento Nesi 1.1, descrive, anche con dovizia di precisione, tutte le procedure e le modalità con le quali bisognerebbe governare il territorio. Molte delle previsioni in esso contenute sono condivisibili e apprezzabili, ma si tratta di questioni che attengono prettamente alla competenza delle regioni. A nostro parere, invece, la competenza dello Stato, in ossequio al testo costituzionale, deve limitarsi alla semplice definizione dei meri principi fondamentali.

Il testo elaborato dalla Commissione definisce in maniera precisa cosa si debba intendere per governo del territorio laddove si prevede, al comma 2 dell'articolo 1, che esso consiste nell'insieme delle attività conoscitive, valutative, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi, nonché di vigilanza e di controllo, volte a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio, la disciplina degli usi e delle trasformazioni dello stesso e la mobilità in relazione a obiettivi di sviluppo del territorio. In pratica, con questa definizione si dà, sul piano dei principi, un quadro completo di cosa si intenda per governo del territorio. Aggiungere dell'altro significherebbe sconfinare nella competenza delle regioni e, probabilmente, significherebbe anche impostare l'impianto del provvedimento in un modo diverso da quello da noi condiviso e sul quale si è discusso per mesi nell'VIII Commissione.

Peraltro, poiché moltissime regioni hanno già legiferato in materia di governo del territorio, uno sconfinamento nelle competenze regionali rischierebbe di creare una confusione sul piano delle competenze che potrebbe anche generare ricorsi alla Corte costituzionale.

Pertanto, chiedo anche ai colleghi del centrosinistra di valutare bene la loro posizione: se la volontà di quest'Assemblea è quella di approvare un provvedimento che disciplini il governo del territorio in conformità ai principi, l'approvazione dell'emendamento Nesi 1.1 significherebbe, di fatto, stravolgere sin dall'inizio i contenuti del testo in esame. È evidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Parolo...

UGO PAROLO. ... che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità: ciascuno esprimerà liberamente il proprio voto, ma credo che l'approvazione dell'emendamento Nesi 1.1 si risolverebbe nella vanificazione del lungo lavoro svolto in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, anch'io desidero dire qualcosa su un provvedimento a lungo atteso.

È innegabile che esso interessa praticamente tutte le istituzioni territoriali: da tempo, infatti, non trovavamo l'opportunità di definire cosa sia il governo del territorio. Inoltre, il provvedimento in esame interessa i predetti soggetti istituzionali in quanto dà loro la possibilità di gestire autonomamente, perché reca disposizioni che concernono i beni culturali ed il paesaggio, perché definisce i compiti e le funzioni riservate al potere statale e perché fa in modo che le istituzioni possano affrontare i problemi di governo del territorio in conformità alle loro esigenze programmatiche, secondo un'ottica svincolata dagli interessi di livello statale.

Lo stato delle fonti in materia è da tempo oggetto di critiche. Basti pensare che il provvedimento legislativo fondamentale è ancora quello del 1942. Ciò dimostra come sia estremamente importante affrontare il problema e sciogliere i nodi che hanno intralciato l'azione dei comuni, compressi da una ripartizione di competenze tra Stato e regioni non sempre ben definita. Ritengo che affrontare il problema oggi ed applicare quel principio di sussidiarietà verticale e orizzontale di cui tanto si parla significhi dare risposta alle esigenze dei cittadini e, soprattutto, delle istituzioni territoriali.

Il provvedimento si colloca in un nuovo contesto costituzionale e si basa sulle esperienze più mature dell'urbanistica. Uno dei suoi punti principali riguarda proprio la definizione di governo del territorio, che ha sempre generato incertezze e contraddizioni, al punto da richiedere ripetuti chiarimenti da parte della Corte costituzionale, la quale è intervenuta nel merito ed ha giudicato inammissibile una lettura in chiave di netta separazione delle competenze statali e regionali. Oggi, si pone fine a queste distinzioni nel merito e si avvia un processo legislativo che sicuramente darà sviluppo al nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dell'Anna. Ne ha facoltà.

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei puntualizzare i principi fondamentali in materia di governo del territorio, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione. Il governo del territorio consiste nell'insieme delle attività conoscitive, valutative, regolative, di programmazione, nonché di vigilanza e di controllo, volte a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio.

Il governo del territorio comprende, altresì, l'urbanistica, l'edilizia, i programmi infrastrutturali, la difesa del suolo. La potestà legislativa in materia di governo del territorio spetta alle regioni, ad esclusione di alcune materie di competenza dello Stato. Dunque, è necessario che i compiti dello Stato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dell'Anna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame detta principi fondamentali in materia di governo del territorio, non per l'assenza di una normativa in materia urbanistica a livello regionale, ma per definire più opportunamente i compiti dello Stato e ridefinire le

competenze delle regioni.

L'articolo 1 della nostra proposta di legge, d'iniziativa del deputato Bossi, lascia alle regioni la competenza esclusiva in materia urbanistica. L'emendamento proposto dal collega...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guido Dussin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)) (*Commenti*).

*(Presenti e votanti 321*

*Maggioranza 161*

*Hanno votato sì 160*

*Hanno votato no 161).*

Prendo atto che gli onorevoli Folena, Mongiello ed Armani non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Detomas 1.91. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 331*

*Votanti 330*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 166*

*Hanno votato sì 164*

*Hanno votato no 166).*

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Jacini 1.97. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jacini 1.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Per cortesia, poiché siamo al limite, ognuno voti per sé...! Invito i deputati segretari ad effettuare i dovuti controlli.

ROBERTO MENIA. Presidente, guardi da quella parte! Presidente...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#) - *Applausi*).

*(Presenti e votanti 329*

*Maggioranza 165*

*Hanno votato sì 165*

*Hanno votato no 164).*

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.94. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, l'emendamento Realacci 1.94 propone di introdurre il principio secondo il quale lo Stato promuove politiche di governo del territorio ispirate ai principi di legalità, uguaglianza dei cittadini, trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa.

A mio parere, quanto previsto dall'emendamento - sul quale, opportunamente, la Commissione ha espresso parere contrario, salvo ritiro - non può introdursi nel testo dell'articolo 1; la proposta in esame reca disposizioni pleonastiche, che dovrebbero ritenersi implicite essendo contenute nei principi fondamentali di cui agli articoli della Carta costituzionale (tra i quali l'uguaglianza dei cittadini o la legalità).

Pertanto, qualora il proponente insistesse per la votazione, invito l'Assemblea a respingere la proposta emendativa in esame in quanto recante indicazioni del tutto inutili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervenendo sull'emendamento in esame, osservo che non è il caso di inserire all'interno dell'articolo 1 la enunciazione di pur condivisibili principi; infatti, quanto si vorrebbe introdurre nel testo con l'approvazione di tale proposta emendativa attiene ad aspetti trattati in modo più dettagliato dagli articoli successivi, laddove si definiscono i compiti dello Stato e delle regioni con una disciplina più puntuale delle competenze dei vari organi amministrativi. Pertanto, diventerebbe un'inutile enunciazione di principi quella cui si vorrebbe addivenire con l'approvazione di questa proposta emendativa, sicché sarebbe del tutto inutile modificare il testo proposto dalla Commissione. Testo che - lo ribadisco - definisce con precisione cosa si debba intendere per principi fondamentali di governo del territorio, materia la quale, come ricordo ancora una volta, costituisce l'oggetto del provvedimento in esame, cui dobbiamo attenerci nello svolgimento della discussione. Auspichiamo, pertanto, che l'emendamento Realacci 1.94 venga respinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ognuno voti per sé; invito i deputati segretari a procedere alle opportune verifiche. Colleghi segretari, guardate...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

FRANCESCO ONNIS. Presidente, guardi che schifo!

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Presidente, guardi...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#) - *Commenti*).

Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione ed a ritirarle dalle

postazioni non occupate dai rispettivi parlamentari (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*). Colleghi, non posso fare di più!

*(Presenti e votanti 340  
Maggioranza 171  
Hanno votato sì 166  
Hanno votato no 174).*

Passiamo all'emendamento Iannuzzi 1.13.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, con l'emendamento Iannuzzi 1.13 si propone di modificare l'articolo 1 sostituendo parte del comma 2, primo periodo, con le parole: «comprende in una visione unitaria ed inscindibile l'urbanistica, l'edilizia, la tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle bellezze naturali, la difesa del suolo, nonché la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati (...)».

Alla luce dell'esito della votazione che ha condotto all'approvazione dell'emendamento Jacini 1.97, ritengo che la proposta emendativa attualmente in esame si riveli inutile, dal momento che, nell'ambito del citato emendamento Jacini 1.97, si fa espresso riferimento alle disposizioni di cui alla legge n. 183 del 1989.

Vi è da osservare, altresì, che l'espressione «visione unitaria ed inscindibile» può generare equivoci interpretativi; al riguardo, ritengo preferibile mantenere il testo dell'articolo 1 del provvedimento in esame così come già modificato dal citato emendamento Jacini 1.97.

Inoltre, in ordine alla parte dell'emendamento Iannuzzi 1.13 nella quale si parla di una funzione di governo del territorio che si dovrebbe realizzare, a parere dei presentatori, attraverso l'insieme delle attività conoscitive, vorrei rilevare che, anche nell'ambito del lavoro svolto dal Comitato ristretto per predisporre il testo unificato in discussione, abbiamo già stabilito tale principio; dunque, ad avviso mio e dei colleghi appartenenti al Comitato dei nove, anche tale espressione sembrerebbe superflua.

Pertanto, invito l'Assemblea, conformemente al parere contrario già espresso dalla VIII Commissione, a respingere l'emendamento Iannuzzi 1.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno dell'emendamento Iannuzzi 1.13, poiché il testo proposto dalla Commissione - che, nel complesso, rappresenta già un passo avanti - può essere ulteriormente migliorato. Infatti, il comma 2 dell'articolo in esame, così come è attualmente formulato, dà la sensazione di una visione del governo del territorio di carattere panurbanistico.

Sembrerebbe, in parte, un ritorno all'antico, vale a dire un ritorno alla visione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 (di cui il compianto professor Giannini ebbe a negare la paternità), che aveva, per l'appunto, un'ispirazione di carattere panurbanistico. Nel caso in oggetto, sembrerebbe quasi che il governo del territorio sostituisca, in qualche modo, tale visione panurbanistica, attraverso l'adozione di un concetto non chiaro.

Mi sembra che l'emendamento in esame chiarisca i termini della questione, nel senso di precisare che il governo del territorio comprende, in via unitaria, tutte le altre attività umane dirette, in qualche modo, a disciplinare l'assetto del territorio stesso. Sotto tale angolo visuale, che è meramente tecnico, preferirei dunque il testo recato dall'emendamento Iannuzzi 1.13 rispetto a quello proposto dal provvedimento in esame, e ne raccomando pertanto l'approvazione

all'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, attraverso la proposta emendativa in esame esprimiamo una posizione che denota una diversa visione di fondo del concetto di governo del territorio. Riteniamo, infatti, che tale nozione debba avere una portata estremamente ampia, ricca e complessiva, che tenga soprattutto conto del mutamento introdotto, nella disciplina costituzionale, dalla riforma del Titolo V della nostra Carta costituzionale, con la quale, nell'ambito della competenza legislativa concorrente tra Stato e regioni, si parla non più di «urbanistica», bensì di «governo del territorio». Vorrei altresì ricordare che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 303 del 2003, ha offerto, in qualche misura, una linea di lettura preziosa ed importante, proprio a sottolineare come la nozione di «governo del territorio» sia diversa, ma di latitudine ben più ampia ed estesa, rispetto a quella precedente e previgente di «urbanistica». Difatti la Consulta, nella sua sentenza, ha affermato testualmente che «(...) la parola "urbanistica" non compare nel nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione, ma ciò non autorizza a ritenere che la relativa materia non sia più ricompresa nell'elenco costituzionale: essa fa parte del governo del territorio (...)», volendo con ciò significare, in maniera chiara, che per «governo del territorio» si intende una nozione più ampia ed estesa, nella quale si ricomprende anche la materia dell'urbanistica.

Il governo del territorio, tuttavia, non si esaurisce nella sola urbanistica: allora, la nostra critica di fondo al concetto di governo del territorio che ispira l'intero provvedimento in esame poggia proprio su tale presupposto, nel senso che, nella visione voluta dalla maggioranza, per governo del territorio si intende unicamente la mera disciplina delle attività di trasformazione del suolo, e dunque con un oggetto che viene circoscritto e delimitato al compito di regolamentare unicamente le procedure amministrative, le metodologie e le tecniche progettuali per la realizzazione degli interventi che incidono sull'assetto e sulla conformazione del suolo.

Noi, invece, riteniamo che la nozione di governo del territorio sia ben più ricca, anzitutto dal punto di vista culturale e che debba rappresentare il crocevia, il luogo di integrazione, di confronto e di contemperamento tra le politiche di sviluppo economico e produttivo - infrastrutture, opere pubbliche ed insediamenti abitativi - da un lato, e la tutela e salvaguardia del territorio dall'altro; territorio inteso quindi nella complessità e nella ricchezza dei suoi valori ambientali, paesistici, civili, sociali, culturali ed economici.

Ecco perché riteniamo che nella funzione pubblica di governo del territorio debba esservi una ricerca della trasversalità, che attraversi tutte le politiche specialistiche di settore che, in qualche modo e con effetti diversi, si ripercuotono e riverberano sull'assetto del suolo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore!

TINO IANNUZZI. Riteniamo, quindi, che sviluppo economico e tutela dell'ambiente debbano procedere nella medesima direzione, sin dalla fase genetica del concepimento delle norme legislative sulla funzione del governo del territorio. Dunque, negli atti amministrativi che attuano in concreto tale governo, a nostro avviso, devono essere presenti i valori paesistici ed ambientali, accanto a tutti gli interessi pubblici coinvolti e richiamati dalle scelte che incidono sulla trasformazione, l'uso e l'assetto del territorio.

Noi riteniamo che debba essere superata, una volta per tutte, la separatezza tra le scelte urbanistiche, di assetto del territorio e quelle paesistico-ambientali. Non riteniamo che tali valori debbano rappresentare un mero limite esterno, un controllo *ex-post*, ma debbano essere, fin dall'inizio, introdotti nel processo di concepimento della norma legislativa o della decisione amministrativa che disciplinano l'uso del suolo. Sotto tale aspetto, non vogliamo incidere sull'assetto delle competenze legislative fissate dalla Costituzione. Sappiamo bene che la tutela dell'ecosistema e dei beni

culturali rientra nella competenza esclusiva dello Stato. Non è questo il problema.

Con l'emendamento in esame, vogliamo chiarire che nel governo del territorio, sin dal momento genetico, in cui sono concepite le scelte attraverso le quali tale funzione - che è, e deve rimanere, pubblica - si attua, si tenga conto anche - e soprattutto - dei valori ambientali e paesistici, che debbono essere presenti accanto agli interventi di sviluppo economico e produttivo, di insediamento e di localizzazione di opere pubbliche o altri interventi residenziali.

Tale è il senso dell'emendamento che sottoponiamo al giudizio dell'Assemblea, per correggere completamente il tiro di un provvedimento che va in una direzione per noi inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 338*

*Votanti 336*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 169*

*Hanno votato sì 161*

*Hanno votato no 175).*

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Realacci 1.9. Prendo atto che i presentatori di tale emendamento non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 347*

*Maggioranza 174*

*Hanno votato sì 167*

*Hanno votato no 180).*

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.95.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, quest'emendamento, come quello illustrato in precedenza dal collega Iannuzzi e come altri che esamineremo successivamente, tende ad aggiustare il tiro di un provvedimento che pomposamente si richiama al «governo del territorio», ma che, in

realtà, tende a disciplinare alcune procedure urbanistiche - peraltro, in qualche punto, in maniera discutibile -, mentre il nostro paese ha bisogno di un reale governo del territorio. Credo che tutti i colleghi, anche per interessi a volte di collegio, conoscano le difficoltà incontrate da molte regioni del nord per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, quelle correlate ai *black-out*, causati anche dalla maniera disordinata in cui si è costruito e si continua ancora a costruire, e quelli che sono legati alla persistenza, nel campo dell'urbanistica, di fenomeni di illegalità connessi all'abusivismo edilizio, che è stato favorito dalla sanatoria.

Questi emendamenti, apparentemente di principio, tendono ad incardinare la discussione in una visione più generale del presente e del futuro del paese - in questo caso, in senso stretto, la tutela del paesaggio e nell'emendamento successivo, in senso più ampio, la tutela della legalità - in cui alcuni principi divengono cardini per costruire un futuro di cui essere orgogliosi, anche per dare risposta alle esigenze di rilancio economico del paese.

Altrimenti, fingiamo di affrontare un tema - quello relativo al governo del territorio - ma, in realtà, tendiamo a risolvere qualche piccola pratica amministrativa di qualche città, peraltro in misura nemmeno convincente.

Per questo motivo, riteniamo che non turbi assolutamente il complesso del provvedimento il rafforzamento di alcuni principi che in esso appaiono decisamente deboli (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 360*

*Maggioranza 181*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 185*).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Realacci 1.96 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 364*

*Maggioranza 183*

*Hanno votato sì 176*

*Hanno votato no 188*).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lion 1.5 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 362*

*Votanti 361*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 181*

*Hanno votato sì 173*

*Hanno votato no 188).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Mantini 1.12 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 357*

*Maggioranza 179*

*Hanno votato sì 171*

*Hanno votato no 186).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 1.92, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 362*

*Votanti 358*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 180*

*Hanno votato sì 354*

*Hanno votato no 4).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandri 1.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, l'articolo 1, comma 2, rappresenta un passaggio molto importante, perché, sostanzialmente, definisce cosa si intende per governo del territorio, ossia indica le materie e le funzioni che devono raccordarsi per una efficace politica territoriale. In altri termini, si tratta di quelle materie che dovranno essere cogestite per dar vita ai piani strutturali, ai nuovi

piani regolatori ed ai piani operativi che ne sono gli strumenti di attuazione. Quando indichiamo le materie e le funzioni che devono raccordarsi, sostanzialmente, stabiliamo le materie che devono far parte della pianificazione strategica comunale.

Nel testo che ci è stato presentato si afferma che il governo del territorio comprende l'urbanistica, l'edilizia, i programmi infrastrutturali e la difesa del suolo; nel testo non è prevista la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali. Ciò significa che chi ha proposto tale impianto vuole modificare l'ordinamento legislativo vigente, che vede le regioni, con la pianificazione territoriale ed urbanistica, concorrere in modo significativo alla definizione e gestione del piano paesaggistico e della tutela dei centri storici.

Ovviamente, parlando di governo del territorio, non può sfuggire a nessuno l'importanza che il tema del paesaggio e delle bellezze naturali sia parte di una politica organica del governo del territorio. L'idea del Ministero per i beni e le attività culturali di «sfilarsi» dai tavoli della negoziazione territoriale per definire cosa deve o non deve essere compreso nella pianificazione comunale è un fatto politicamente negativo; dal punto di vista istituzionale e legislativo è un passo indietro. Il nostro emendamento propone di inserire le bellezze naturali e del paesaggio tra le materie del governo del territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, l'emendamento in esame è di grande importanza perché integra la nozione di governo del territorio, così come delineata non solo dalla sentenza n. 303 della Corte costituzionale, ma anche per giudizio unanime della dottrina pubblicistica che si occupa del settore.

C'è forse un rischio di panurbanistica, come ha ricordato prima il collega Acquarone. Ma, in realtà, oggi chiamiamo questi aspetti anche con un nome nuovo, che ha fatto ingresso nel nuovo Titolo V della Costituzione: governo del territorio.

Obiettivamente, in effetti, sarebbe un grave errore e una grave omissione escludere la tutela del paesaggio e, in generale, il paesaggio dal governo del territorio, che con questa riforma immaginiamo presieduto da strumenti unitari, che tendono ad integrarsi tra loro e ad integrare le cosiddette tutele parallele tra settori e amministrazioni differenti.

Perché il paesaggio deve far parte integrante del governo del territorio? Innanzitutto, perché noi siamo convinti che l'ambiente non sia solo un limite allo sviluppo. Non si tratta infatti di valutare le questioni in termini di compatibilità ambientale; al contrario, si tratta di considerare il paesaggio, l'ambiente e tutte le filiere della qualità insediate nel territorio come un asse economico fondamentale del nostro paese. Il paesaggio ha questa valenza.

In secondo luogo, è assolutamente necessario superare la concezione estetizzante del paesaggio e dei beni culturali, ambientali e naturalistici propria della legge Bottai del 1939. Il paesaggio, le bellezze individuali, il belvedere e i quadri di insieme non sono solo oggetto di godimento culturale da parte dell'uomo, ma, allo stato attuale, sono anche beni giuridici protetti in sé e per sé.

Dunque, il paesaggio deve far parte integrante del Governo del territorio. Abbiamo svolto riflessioni in questo senso anche nel confronto serrato, ma utile, che si è svolto in generale sul provvedimento in Commissione. Pertanto, sono convinto e fiducioso che l'emendamento avrà il voto favorevole di tutta l'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

**PIETRO FOLENA.** Signor Presidente, ho sottoscritto l'emendamento in esame, come anche quelli che abbiamo votato precedentemente e molti di quelli che seguiranno, perché, come è stato detto poco fa dal collega Sandri e dal collega Mantini, si tratta di un tentativo importante di correggere e limitare alcuni danni gravi che, a nostro giudizio, l'attuale formulazione dell'articolo 1 rischia di determinare a proposito della definizione di governo del territorio. In modo particolare, ciò riguarda

il comma 2.

Se questo emendamento, che riguarda la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali - ma lo stesso problema si pone anche per i beni culturali -, non dovesse essere approvato, dobbiamo sapere che la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali non farà più parte della pianificazione ordinaria delle città e del loro territorio. In tal modo faremo un passo indietro molto grave, perché, com'è stato denunciato da moltissimi urbanisti, da grandi associazioni ambientaliste e da molte personalità del mondo universitario delle facoltà di architettura, verrebbe demolita un'altra acquisizione essenziale della nostra cultura giuridica, che con la legge Galasso del 1985 e con altre leggi, anche regionali, di buona qualità, era stata integrata dalla salvaguardia unitaria di territorio, ambiente e paesaggio. Il risultato sarebbe che, per quel che riguarda questi aspetti, si rischia il prevalere degli interessi forti, che coniugano cemento e asfalto.

Quindi, con l'approvazione dell'emendamento in esame si misura la volontà di lavorare perché vengano rafforzate, con le dovute semplificazioni, le attuali procedure, che vanno sicuramente riviste anche alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione. Tuttavia, un conto è rivedere tali procedure alla luce di un principio di democrazia partecipativa e di capacità delle popolazioni locali di esercitare un controllo sul proprio territorio, un altro conto è concedere un potere quasi incontrollato ai palazzinari, agli immobilari, a quelle logiche di capitale finanziario ed immobiliare cresciute nel corso di questi ultimi anni e che godono - ahimè - di appoggi molto significativi.

Spero che tutti i colleghi autenticamente interessati al principio democratico di un Governo del territorio che non ci faccia compiere un passo indietro lavorino, approvando l'emendamento in esame ed i successivi, per correggere l'articolo 1 che nell'attuale formulazione ci vede completamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Quando in dottrina si è iniziato a parlare di governo del territorio - e vorrei ricordare l'importante voce del collega Morbidelli - lo si è fatto con un concetto diverso da quello dell'urbanistica, proprio perché comprendeva la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Non so se siano vere le belle intenzioni poc'anzi illustrate dal collega Folena, ma di fatto la tutela del paesaggio è comunque presente nel nostro ordinamento. Infatti, essendo l'ambiente materia riservata allo Stato, la redazione dei piani paesistici non può non far parte del governo del territorio, anche se oggi lo escludiamo dall'articolo 1. La verità è che se includiamo la tutela del paesaggio nel concetto ampio di governo del territorio, consentiamo che di tali problemi si parli anche in sede di pianificazione urbanistica generale.

Non appartengo alla schiera dei fautori dell'urbanistica classica e quando arriveremo ad esaminare tali problemi ne spiegherò le ragioni. Tuttavia, un'urbanistica razionale - in questo caso Le Corbusier non c'entra - vuole che, ove possibile, le cose si facciano unitariamente. Allora, perché dire che non fa parte del governo del territorio qualcosa che può essere fatto in sede di pianificazione globale anziché soltanto con atti sovraordinati che, poi, devono essere recepiti? Una forma di economia della trattazione fa sì che si debba dire che del governo del territorio fanno parte anche le azioni per la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Da tale punto di vista, il collega Mantini ha detto alcune cose che, ormai, chi si occupa professionalmente della materia dà addirittura per scontate.

Dunque, ritengo che l'emendamento in esame sia puramente tecnico: la politica non c'entra, c'entra soltanto la razionalità nel legiferare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per precisare che i concetti introdotti con l'emendamento in esame di fatto erano già contenuti, seppure in maniera implicita, nel testo licenziato dalla Commissione ambiente. Lo stesso testo recita, infatti, che: si deve intendere per Governo del territorio l'attuazione di tutti quegli interventi volti a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio. Quando si dice «tutela del territorio» è ovvio che si deve intendere anche il paesaggio, in quanto quest'ultimo è parte implicita di un concetto più generale, che è il territorio. Diversa cosa è l'esplicazione precisa delle funzioni operative, cioè di chi deve materialmente tutelare il territorio.

A tale riguardo, faccio presente che è stato presentato l'emendamento 2.150 del Governo, che definisce in maniera puntuale, dal punto di vista operativo, a chi sono attribuite queste funzioni (sostanzialmente allo Stato). Con l'approvazione dell'emendamento in esame, sul quale vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo, rendiamo esplicito questo concetto; tuttavia, ribadisco che esso era già contenuto, seppure implicitamente, nel testo originario licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 1.93, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 379*

*Maggioranza 190*

*Hanno votato sì 378*

*Hanno votato no 1).*

Passiamo all'emendamento Realacci 1.8.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione e dal Governo.

ERMETE REALACCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Anche nel caso di questo emendamento, il tema di fondo resta quello di capire l'indirizzo che questo provvedimento normativo intende proporre al paese, alle amministrazioni e alle istituzioni preposte. Il senso dell'emendamento in esame è quello di ricordare le priorità che devono sovrintendere ad un'azione di governo e ad una pianificazione intelligente del territorio. Le priorità indicate nell'emendamento sono le seguenti. Anzitutto, la gestione del ciclo delle acque: sappiamo bene quale sia la condizione attuale di gravissima difficoltà - che tenderà a peggiorare - di tante aree del nostro paese, in particolare quelle del nord, dove i cittadini e le attività produttive, in primo luogo l'agricoltura, sono sottoposti a rischi molto forti. In secondo luogo, la limitazione del consumo di territorio: sappiamo bene quanto si sia costruito male nel nostro paese e quanta attenzione vada oggi attribuita al recupero, al riuso ed alla riqualificazione del territorio. Infine, la gestione efficiente del ciclo energetico: questo è un aspetto che ha molto a che vedere con le modalità con le quali si procede all'espansione urbanistica e alle nuove costruzioni; si tratta di caratteristiche che devono garantire la qualità e il *comfort* delle costruzioni e, al tempo stesso, il loro ridotto impatto sui consumi energetici. Poiché tali principi e priorità non sono per niente chiari in termini di finalizzazione del presente provvedimento - in questo senso si tratta di un provvedimento che usurpa il titolo di principi in materia di governo del territorio -, il senso

dell'emendamento in esame è quello di ricondurre il provvedimento stesso nell'ambito che il titolo lascia supporre (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 385*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 183*

*Hanno votato no 202*).

Passiamo all'emendamento Mantini 1.11.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione e dal Governo.

PIERLUIGI MANTINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. In una logica non dissimile da quella appena evidenziata dal collega Realacci, l'emendamento che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea intende integrare e specificare la nozione di governo del territorio, che credo sia stata ricostruita in modo sufficientemente completo con l'approvazione del precedente emendamento.

Tuttavia, non possiamo dimenticare che il Parlamento ha competenza solo per una legge di principi fondamentali. Pertanto, non è certo inutile fornire in questa sede alcune indicazioni - in termini di principi fondamentali - ai legislatori regionali, i quali poi le interpreteranno nel rispetto della loro autonomia costituzionale.

Per questo motivo, l'emendamento tenta non tanto di definire la nozione di sviluppo sostenibile, che è ormai dibattuta da oltre vent'anni, ma di far emergere gli interessi primari del governo del territorio. Al riguardo, l'emendamento afferma esplicitamente che costituiscono interessi primari dello sviluppo sostenibile la riqualificazione ed il riuso dell'edificato, la limitazione del consumo di nuovo territorio, l'edilizia sociale coerente con la mobilità del lavoro e l'integrazione degli immigrati regolari, la democrazia urbana, la promozione della qualità dell'architettura, il contrasto dell'abusivismo.

Si tratta di principi guida che dovrebbero orientare le politiche urbane e credo sia opportuno che essi siano contenuti nella legge quadro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 385*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 182  
Hanno votato no 203).*

Passiamo all'emendamento Sandri 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, la definizione così importante, prevista nell'articolo 1, di governo del territorio sembrerebbe foriera di una svolta risolutiva del nuovo modo di pensare rispetto alle interrelazioni promosse con le modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernente le competenze delle regioni.

L'obiettivo del nuovo ordinamento costituzionale è stato individuato nel principio che il governo del territorio compete a tutti gli enti territoriali dotati di organi elettivi di primo grado: lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane ed i comuni.

In questo testo di legge, a cominciare dai primi due articoli (ma si evidenzia anche negli altri), si utilizzano in sovrabbondanza principi volutamente generici, venendo meno, con la totale assenza di riferimento normativo, agli specifici compiti dello Stato.

La non rispondenza del titolo dell'articolo 1 - governo del territorio - introduttivo ed esplicativo di tutta la legge, porta ad una strutturazione del testo che limita i campi di interesse solo ed esclusivamente a quelli di natura urbanistica, con una definizione a volte eccessiva degli strumenti operativi in capo ai comuni.

Se il governo del territorio deve limitarsi ad un confronto, ad una negoziazione tra pubblico e privato o, come dite, con i cittadini interessati, nel quale il pubblico non è che una delle voci che concorrono alle decisioni finali, non si capisce il motivo per cui si vuole definire questa legge come governo del territorio.

Il primato dell'interesse comune deve ispirare l'azione di governo del territorio ed in questo caso il governo del territorio non può essere disgiunto dalla tutela del paesaggio, delle bellezze naturali e dei beni culturali. L'unitarietà della pianificazione non può disgiungere la trasformazione territoriale dalla tutela del paesaggio individuando attori e strumenti diversi e legislazioni separate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 381*

*Maggioranza 191*

*Hanno votato sì 184*

*Hanno votato no 197).*

Passiamo all'emendamento Jacini 1.98.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jacini 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 381  
Maggioranza 191  
Hanno votato sì 183  
Hanno votato no 198).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 1.90, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 380  
Votanti 379  
Astenuti 1  
Maggioranza 190  
Hanno votato sì 356  
Hanno votato no 23).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386  
Votanti 384  
Astenuti 2  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 279  
Hanno votato no 105).*

Prendo atto che i deputati Zanella e Cento avrebbero voluto esprimere voto contrario.  
Passiamo all'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.090.  
Ricordo che il relatore ha espresso parere favorevole subordinatamente all'accoglimento della seguente proposta di riformulazione: alla lettera *f*), sopprimere le parole: «dettagliate ed».  
Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta.  
Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.090, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 378  
Votanti 375  
Astenuti 3  
Maggioranza 188*

*Hanno votato sì 204  
Hanno votato no 171).*

Il seguito dell'esame è rinviato al prosieguo della seduta.

*Omissis*

...

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,25).**

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, rivolgendomi, in particolar modo, ai colleghi leghisti, credo che la questione che intendo sollevare possa essere risolta con brevità e chiarezza. Sono sicuro che buona parte dei colleghi leghisti non condivide quanto è apparso oggi sulla *Gazzetta* di Mantova in relazione ad uno striscione esposto alla festa provinciale della Lega a Ponti sul Mincio. La prima pagina della *Gazzetta* di Mantova oggi titola: La Lega invita a «stuprare Pecoraro». Vi è anche la foto dello striscione che compare alla festa provinciale della Lega e vi sono dichiarazioni di esponenti leghisti. Sono certo che questo (vedo alcuni colleghi che fanno dei segni) non appartiene alla cultura dei colleghi parlamentari qui presenti, alcuni dei quali stimo anche per il loro lavoro.

È però evidente che - e mi rivolgo anche al Presidente della Camera - occorre un'immediata sconfessione di atteggiamenti e culture ridicole oltre che offensive e pericolose; segnalo, tra l'altro, che nell'articolo si fa riferimento alla legittimità dell'invito a stuprare l'onorevole Pecoraro Scanio anche in relazione al fatto che si tratta di un esponente omosessuale.

Ritengo, dunque, che rispetto a fenomeni di questo genere sia necessaria da parte di tutti una vigilanza costante e un'immediata, drastica e netta sconfessione di tali comportamenti.

Sarebbe facile ironizzare sull'invito alla castrazione chimica rispetto a comportamenti di questo tipo che hanno già castrato l'intelligenza degli autori. Vorrei comunque che, da parte dei colleghi della Lega, vi fossero dichiarazioni chiare anche in merito all'immediata rimozione dello striscione in oggetto, adeguando i comportamenti tenuti in quest'aula a ciò che si afferma nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intervengo sulla medesima questione, perchè si tratta di un fatto molto amaro e doloroso che denota una evidente inciviltà; siamo di fronte ad una discriminazione sessuale che viene portata allo sbando, nel ridicolo, provocando molto male.

Fa male ad una città, come Mantova, di grande tradizione, di grande civiltà e di tolleranza; e ciò, soprattutto per la Margherita, è un fatto inqualificabile.

Non si tratta soltanto di un semplice striscione e di un invito a stuprare una persona. In un momento in cui in Italia vi sono problemi ben più gravi derivanti da reati di questo tipo, è inqualificabile la promozione e l'invito a compiere tali gesti che, a nostro avviso, sono veramente gravissimi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, tutti sappiamo che ieri, purtroppo, il gesto di un folle, in un piccolo paese della provincia di Novara, è costato la vita a tre persone, oltre ad aver provocato un certo numero di feriti. Una delle vittime era un carabiniere, che ho avuto modo di conoscere personalmente, che prestava servizio nel comune di Gattico. Questo ragazzo, dell'età di 30 anni, è stato ucciso mentre cercava di disarmare il folle che sparava ai passanti.

Invito la Presidenza della Camera a portare i sensi della nostra tristezza ai parenti e al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, rivolgendo un ricordo a questa persona che è intervenuta pur trovandosi fuori servizio e che rappresenta uno dei silenziosi eroi dell'Italia di oggi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si muoverà certamente nella direzione da lei auspicata.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, già i colleghi Realacci e Ruggeri hanno sollevato una questione gravissima. Ritengo, infatti, che lo striscione esposto alla festa provinciale della Lega a Mantova riferito al presidente nazionale dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, sia assolutamente incivile. Si tratta di un comportamento che, al di là dell'offesa rivolta ad un nostro collega, preoccupa per il messaggio culturale che intende inviare, proprio in un momento in cui nel nostro paese si verificano episodi di violenza sessuale; messaggio culturale che, in qualche modo, contraddice anche i toni e gli *slogan* propagandistici che la Lega ha utilizzato in tale vicenda. Mi auguro che da parte della Lega vi sia l'ammissione non solo di una caduta di stile, ma di un errore politico-culturale commesso attraverso un atto di violenza verbale e di sopraffazione. In ordine a tale comportamento, occorre presentare le scuse non tanto e non solo per aver offeso l'onorevole Pecoraro Scanio, ma soprattutto avendo riguardo al messaggio lanciato ed a chi si è voluto colpire con quel simbolo e con quello striscione.

Infine, mi auguro che la Presidenza della Camera, trattandosi dell'onorevole Pecoraro Scanio, quindi di un nostro collega parlamentare, (al di là del suo ruolo di *leader* dei Verdi), trovi forme e modi per richiamare tutte le forze politiche e parlamentari per stigmatizzare l'episodio che è avvenuto durante la festa della *Padania*, giornale che riceve contributi in quanto organo di partito, in virtù della presenza di un gruppo parlamentare nelle aule di Camera e Senato.

Auspico quindi che la Presidenza della Camera sappia intervenire con serietà, alla radice di questo problema. Comunque, credo che la cosa più importante sia che la Lega per questo episodio chieda scusa pubblicamente all'onorevole Pecoraro Scanio, ma soprattutto ai destinatari di questo messaggio incivile ed inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi l'Unione e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione Comunista vuole esprimere solidarietà ed affetto all'onorevole Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, nonché stigmatizzare questo episodio che reputa di grandissima inciviltà e che corona l'inciviltà giuridica delle proposte avanzate in questi giorni.

Tuttavia, siamo arrivati a qualcosa di più profondo che tocca un sentire comune. Pertanto, ritengo opportuno che i rappresentanti qui presenti della Lega esprimano pubblicamente le loro scuse perché tali gesti non sono autorizzati nei confronti di chiunque. Non vogliamo mostrare alcuna condiscendenza sull'ipotesi di tolleranza zero, ma l'unica «tolleranza zero» che mi viene in mente è

rivolta verso queste forme di inciviltà che soprattutto negano le relazioni umane più diverse ed eterogenee.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giordano...

FRANCESCO GIORDANO. Mi accingo a concludere, signor Presidente. Non saranno certo i vostri insulti ad imprigionare le multiformi e variegata esperienze che la vita propone, vivaddio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione Comunista e Misto-Verdi-l'Unione*)!

FRANCO GROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTI. Signor Presidente, anche il gruppo Misto-SDI-Unità Socialista si associa alla parole di condanna verso l'atteggiamento incivile manifestato a Mantova dalla Lega. Pertanto, invitiamo tutti, in particolare in questi periodi, ad un'attenta riflessione, al rispetto delle persone e ad assumere atteggiamenti di civiltà. Altrimenti, se non si farà così, davvero la nostra democrazia correrà pericoli molto seri (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il fatto avvenuto a Mantova è particolarmente grave. Dal punto di vista personale e politico ritengo che chi ha scritto quello striscione sia un cretino; tuttavia, il movimento politico che alla sua festa provinciale ha permesso l'esposizione e il mantenimento di quello striscione ha compiuto un'enormità sul campo della civiltà. Per tali motivi, sono certo che la Presidenza della Camera troverà forme e modi per condannare con fermezza questo gravissimo atto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-l'Unione e Misto-SDI-Unità Socialista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che il Presidente della Camera si esprima al riguardo, così stando le cose, mi associo alla solidarietà manifestata nei confronti dell'onorevole Pecoraro Scanio. Ritengo che dal punto di vista parlamentare e civile ognuno debba essere garantito nella sua libertà e nei suoi diritti.

La violenza, anche in termini verbali o in siffatte manifestazioni, non corrisponde a quella civiltà che invece deve essere sempre felicemente instaurata tra di noi.

Ritengo che la Presidenza valuterà i fatti, adottando le opportune e necessarie misure conseguenti. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,35.**

*Omissis*

...

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato approvato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 1.090, nel testo riformulato.

*(Esame dell'articolo 2 - A.C. 153 ed abbinato)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinato sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Barbieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, com'è noto, l'odierna discussione giunge ad oltre quattro mesi di distanza dalla presentazione in Assemblea, lo scorso febbraio, del testo unificato in esame, predisposto alla conclusione di un importante ed interessante lavoro e arricchito dai contributi della V Commissione e dal recepimento di numerosi rilievi presenti nei pareri resi dalle altre Commissioni.

L'articolo 2, considerato anche il confronto registrato in occasione del dibattito sulla cosiddetta legge obiettivo, reca disposizioni volte a regolare le modalità di esercizio delle funzioni amministrative di competenza statale, fissando un criterio essenziale in materia di governo del territorio, al fine di attuare un'azione congiunta tra Stato e regioni. L'obiettivo è quello di assicurare unitarietà ed efficacia all'azione amministrativa, spesso frammentaria ed improduttiva a causa di contrasti istituzionali.

Da parte di alcuni settori della sinistra è stata sollevata, riguardo all'articolo 2, l'obiezione circa il perché di un ritorno al centralismo statale. Naturalmente, non si tratta di ciò: viene, comunque, salvaguardata l'azione congiunta tra Stato e regioni, da attuare in sede di Conferenza unificata. Credo che con l'articolo 2 si faccia effettivamente chiarezza, anche in ordine alla competenza concorrente tra Stato e regioni. Quindi, con le disposizioni recate dall'articolo in esame possiamo garantire anche allo Stato un'efficace azione di programmazione, di sviluppo e di trasformazione del territorio. Seguendo questa linea, pertanto, credo che debbano essere respinti quegli emendamenti che mirino ad uno svuotamento di fatto della norma, perché non condivisibili per le ragioni appena esposte (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 2.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.100, accetta l'emendamento 2.150 del Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 2.92.

La Commissione, inoltre, esprime parere contrario sui restanti emendamenti o invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 366*

*Votanti 365*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 183  
Hanno votato sì 166  
Hanno votato no 199).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 2.92, accettato dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 372  
Votanti 369  
Astenuti 3  
Maggioranza 185  
Hanno votato sì 365  
Hanno votato no 4).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandri 2.7.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, noi abbiamo, al contrario di quello che diceva il collega Barbieri, un'idea diversa dei compiti e delle funzioni dello Stato.

Abbiamo vissuto l'esperienza della legge obiettivo, esperienza non positiva, fallimentare, e che ha sostanzialmente posto su un cartello delle ipotesi di realizzazione di opere senza coinvolgere, né di fatto mettere nelle condizioni di partecipare a tale processo, gli enti che ne hanno la responsabilità territoriale, cioè le regioni, le province ed i comuni.

Questa legge, essendo una legge di principio, ha tra le finalità più importanti quella di stabilire «chi» deve fare e «come» deve essere fatto in ambito di governo del territorio. È chiaro che la situazione generica per la quale nell'articolato si demanda a funzioni che debbono essere sempre verificate in sede di Conferenza unificata, senza dettare principi originari né elementi concreti su cui possa instaurarsi il confronto, costituisce un'ulteriore incertezza della presente legge la quale dovrebbe dare certezze di indirizzo, specificando il ruolo di ciascuno.

Nel nostro emendamento, prendendo spunto da ciò che ha rappresentato l'ipotesi della legge obiettivo, riteniamo importante stabilire quattro concetti sostanziali. Innanzitutto, nella preparazione del programma nazionale per la tutela del territorio e per le grandi infrastrutture, occorre definire le opere di rilievo internazionale e le grandi infrastrutture di trasporto e di navigazione di interesse nazionale; le opere in materia di sicurezza interna, dogane e di edilizia penitenziaria; la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; la prevenzione dei grandi rischi derivanti dalle calamità naturali.

Sono questi gli elementi che mettono nella condizione di programmare e di pianificare: infatti, se tali presupposti venissero dettati a livello statale, l'operatività a livello locale, regionale e di competenza dei comuni ne risulterebbe ben definita e chiara e si opererebbe secondo un presupposto di conoscenza di tutti gli attori che vi partecipano. È questo l'elemento sostanziale che ci differenzia: questa legge deve avere il compito di essere davvero operativa e di creare le condizioni per cui si possa esercitare il diritto di attività delle regioni in modo chiaro e univoco. Esse infatti non hanno aspettato l'adozione di questa legge di principio; nel frattempo si sono mosse, hanno operato e svolto la propria attività legislativa di governo del territorio.

Con questo spirito è molto importante il fatto che il presente emendamento venga accolto al fine di ben individuare, nell'ambito dell'articolo 2, i compiti della legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, intervengo anch'io per sottolineare l'importanza dell'emendamento in esame e per raccomandarne l'approvazione.

Con l'emendamento Sandri 2.7 proponiamo la predisposizione del programma nazionale per la tutela del territorio e per le grandi infrastrutture, applicando anche alle opere dello Stato il criterio della programmazione pluriennale delle opere pubbliche. Mi sembra questo un atto che non possa non essere condiviso.

L'onorevole Chianale ha già spiegato bene a quali livelli di programmazione ed a quali opere si riferisca l'emendamento in esame (alle opere di rilievo internazionale, alle infrastrutture di trasporto e navigazione di interesse nazionale, agli interventi nel campo della sicurezza interna e della giustizia, nonché alle azioni di prevenzione dai rischi naturali e di salvaguardia ambientale degli ecosistemi e dei beni culturali).

In sostanza, pur mantenendo e riservando alla pianificazione urbanistica territoriale e locale il compito di provvedere alla puntuale localizzazione e definizione delle condizioni di sostenibilità degli interventi, si vuole fare in modo che vi sia un programma di carattere nazionale in cui si dia conto della fattibilità economico-finanziaria delle opere ed in cui si forniscano indicazioni essenziali in merito alla localizzazione delle opere stesse ed alla loro compatibilità...

PRESIDENTE. Onorevole Zunino...

MASSIMO ZUNINO. ...territoriale ed ambientale.

Per questi motivi, raccomando anch'io l'approvazione dell'emendamento Sandri 2.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 383*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 178*

*Hanno votato no 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Jacini 2.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 379*

*Votanti 338*

*Astenuti 41*

*Maggioranza 170*

*Hanno votato sì 135*

*Hanno votato no 203).*

Prendo atto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo avrebbero voluto astenersi. Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, se possibile vorrei chiedere al relatore di rimeditare il parere contrario in precedenza espresso sul mio emendamento 2.90, che mi pare totalmente ispirato al buonsenso.

Infatti, il comma 3 dell'articolo 2 prevede che tra le competenze esercitate dallo Stato attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, rientrino le funzioni amministrative relative all'identificazione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale in ordine alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, alla difesa del suolo e all'articolazione delle reti infrastrutturali. Come esempi di reti infrastrutturali possiamo indicare la rete ferroviaria e la rete stradale ed autostradale, la rete delle comunicazioni.

Orbene, l'emendamento in esame propone semplicemente di includere i porti e gli aeroporti di rilievo internazionale e nazionale, vale a dire strutture che, pur non essendo della rete infrastrutturale, sono comunque abbastanza pertinenti. Ora, bisogna capire per quale motivo il relatore ed il Governo abbiano espresso parere contrario sull'emendamento in parola. Penso che il porto di Genova abbia bisogno di una tutela pari a quella di una rete ferroviaria ed abbia bisogno, nell'ambito della politica nazionale dei trasporti, di un sostegno che coinvolga direttamente lo Stato (ho citato ad esempio il porto di Genova, ma dovrei citare l'insieme dei porti di interesse internazionale e nazionale). Non si capisce perché il relatore abbia espresso parere negativo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 388*

*Votanti 386*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 180*

*Hanno votato no 206).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 385*

*Votanti 384*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 174*

*Hanno votato no 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386*

*Votanti 385*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 390*

*Votanti 389*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 179*

*Hanno votato no 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 389*

*Votanti 388*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 373*

*Hanno votato no 15).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.150 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 392*

*Votanti 243*

*Astenuti 149  
Maggioranza 122  
Hanno votato sì 242  
Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 392  
Votanti 389  
Astenuti 3  
Maggioranza 195  
Hanno votato sì 184  
Hanno votato no 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 389  
Maggioranza 195  
Hanno votato sì 213  
Hanno votato no 176).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rosato 2.090.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo intendiamo destare l'attenzione del Governo e del relatore sul sistema portuale italiano, un tema che non ha trovato accoglimento all'interno del provvedimento in oggetto (mi ricollego alle considerazioni già svolte dal collega Duca).

L'ambito della regolamentazione dei piani regolatori, delle opere urbanistiche, degli interventi edilizi, delle opere infrastrutturali all'interno del sistema portuale italiano è fortemente penalizzato da un iter burocratico pesante e complesso e da difficoltà legate ai finanziamenti.

Con questa proposta emendativa vorremmo evitare quanto accade ora, ossia la assoluta indeterminatezza dei tempi; ciò ha determinato il fatto che a governare i nostri porti - la parte più importante del sistema infrastrutturale del nostro paese - sia non il Ministero delle infrastrutture ma quello dell'ambiente. Regolarmente, tutte le grandi opere infrastrutturali del sistema portuale italiano si trovano arenate a causa di incomprensibili ritardi ed omissioni con riferimento all'interpretazione e all'analisi della documentazione.

Uno di questi punti nevralgici è il problema dei dragaggi, che oggi trova un inspiegabile blocco proprio nella politica adottata dal Ministero dell'ambiente. Un altro riguarda la valutazione di

impatto ambientale e tutte le altre procedure relative ai piani regolatori ed alle loro varianti, che spesso giacciono per anni presso i ministeri competenti.

Oggi proponiamo un iter ben chiaro, in cui vengono definiti tempi e modalità. Credevamo che su ciò si potesse aprire un dibattito ed affrontare le questioni condivise da tutti i presidenti delle autorità portuali e da tutti i presidenti di regione, che individuano nei problemi dell'iter amministrativo di questi interventi uno dei colli di bottiglia del sistema infrastrutturale italiano. Ci auguriamo, quindi, che questo articolo aggiuntivo trovi accoglimento da parte dell'Assemblea. In ogni caso, auspichiamo che su tali temi sia prestata attenzione, data la loro centralità. Si tratta di problemi estremamente complessi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto che anche sull'articolo aggiuntivo Rosato 2.090, il relatore Lupi ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 2.090, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 395*

*Votanti 394*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 198*

*Hanno votato sì 189*

*Hanno votato no 205*).

...

#### (*Esame dell'articolo 3 - A.C. 153 ed abbinata*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso riferite (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinata sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 3.90, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere, alla fine dell'emendamento, le seguenti parole: conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole «i programmi di intervento», con le seguenti: «gli interventi».

Sulle restanti proposte emendative, il parere è contrario o invito al ritiro.

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Barbieri 3.90.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio

Barbieri 3.90, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 388

Votanti 387

Astenuti 1

Maggioranza 194

Hanno votato sì 386

Hanno votato no 1).

Avverto che i successivi emendamenti sono preclusi a seguito dell'esito della precedente votazione.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. La preclusione del mio emendamento 3.91, riguardante la necessità di reprimere i fenomeni di abusivismo edilizio, da cosa è determinata?

PRESIDENTE. L'emendamento testé approvato è sostitutivo del comma 1.

ERMETE REALACCI. Mi sembra proprio di no! Credo sia un po' forzata, ma comunque...

PRESIDENTE. *Dura lex sed lex*. Quando sarà *lex*...!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 407

Maggioranza 204

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 192).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Sandri 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, l'opposizione ha cercato di modificare ed integrare il provvedimento legislativo in esame attraverso un lungo percorso; per ben due anni, in sede di Commissione, il testo è stato oggetto di discussione e la prima versione era del tutto inaccettabile. Il lavoro dell'opposizione ha permesso di addivenire ad un testo più accettabile, tuttavia restano profili critici cui non si è ovviato e che ci inducono a mantenere il nostro giudizio negativo.

Infatti, nel definire i compiti dello Stato, non si è tenuto conto di un aspetto che noi riteniamo assolutamente sostanziale; mi riferisco alla necessaria equità nella distribuzione degli standard

urbanistici sul territorio nazionale. Infatti, una legge di principio che non indichi, almeno in modo minimale, gli elementi sostanziali necessari per mantenere un livello di standard urbanistici accettabile su tutto il territorio - standard legati alla qualità della vita, ai servizi in dotazione alle città, agli spazi di verde pubblico, alle aree a disposizione di tutti -, consente sicuramente il verificarsi di situazioni di disparità. In alcune regioni, tali standard sarebbero ampiamente garantiti, mentre in altre verrebbero a mancare; ma si deve tener conto di un principio di tutela, che deve vigere a livello nazionale, circa i presupposti di qualità della vita sul territorio del paese. A tale riguardo, è indispensabile approvare l'articolo aggiuntivo in esame, che persegue in primo luogo la finalità di consentire la fissazione dei requisiti minimi di infrastrutture, di spazi e di servizi pubblici; dei «criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e norme tecniche per le nuove costruzioni e per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nelle medesime zone»; dei «requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione e normativa tecnica sugli impianti tecnologici degli edifici».

Ciò rappresenta un elemento davvero improcrastinabile, anche perché le opportunità di una città del sud e di una del nord devono essere le stesse, senza alcuna sperequazione circa presupposti che sono fondativi per lo sviluppo delle città stesse. È importante che l'articolo aggiuntivo in questione venga approvato perché, nel definire i principi, non dobbiamo lasciare spazio ad una *deregulation* che non sarebbe efficace per la migliore programmazione del governo del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, anch'io intervengo per sottolineare l'importanza dell'articolo aggiuntivo in esame; al riguardo, segnalo che abbiamo appena approvato un articolo così rubricato: (Interventi speciali dello Stato). Ebbene, fra gli interventi speciali dello Stato, in un paese come l'Italia - bellissimo ma anche molto travagliato dal punto di vista delle vicende urbanistiche -, non si fa alcun cenno alla questione dell'abusivismo edilizio.

Ho compreso - e chiedo scusa agli uffici - la natura tecnica della preclusione degli emendamenti successivi alla proposta emendativa, poc'anzi approvata, Antonio Barbieri 3.90, sostitutiva dell'intero comma 1 dell'articolo 3. Tuttavia, dal punto di vista concettuale, evidentemente, se uno straniero, un marziano, una persona non italiana mettesse piede nel nostro paese, si renderebbe perfettamente conto che parlare di governo del territorio al di fuori di un'azione di contrasto dell'illegalità, dell'abusivismo, dell'ecomafia, della presenza organizzata di interessi privati che distruggono la bellezza pubblica, è un controsenso.

Ho letto con piacere in questi giorni, sui quotidiani, la notizia che Forza Italia si appresta a realizzare un appuntamento sui temi ambientali; mi auguro che in tale occasione venga fatta una sincera autocritica e si cerchino correzioni al fatto che, grazie anche all'ennesima approvazione di una sanatoria dell'abusivismo edilizio, oggi nel nostro paese vi sono 40 mila cantieri abusivi, che stanno realizzando un'urbanistica materiale, illegale e devastante per il futuro del nostro paese. Non affrontare questo tema significherebbe tradire l'ispirazione di fondo del provvedimento in esame. In tal modo, proseguiremo l'esame del testo unificato delle proposte di legge in discussione cercando di porvi rimedio, ma è chiaro che l'eliminazione di questo riferimento, nell'articolo precedente, segna pesantemente e negativamente il presente provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 404  
Maggioranza 203  
Hanno votato sì 197  
Hanno votato no 207).*

...

*(Esame dell'articolo 4 - A.C. 153 ed abbinato)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinato sezione 5*).  
Ha chiesto di parlare l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, intervenendo sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo 4 del provvedimento in esame, desidero richiamare innanzitutto alcuni concetti di carattere generale.

Come abbiamo già sostenuto nel corso della seduta del 7 febbraio ultimo scorso, in occasione della discussione sulle linee generali del testo unificato delle proposte di legge in esame, avremmo voluto, partendo da questo nuovo concetto di governo del territorio, aprire una nuova stagione. Occorre misurarsi, infatti, sia con una politica nuova, sviluppatasi in questi anni a livello europeo, sia con nuove funzioni dei poteri locali.

Avremmo voluto, in altri termini, che il provvedimento in esame superasse veramente la legge urbanistica n. 1150 del 1942 e facesse proprie le scelte adottate dalle migliori esperienze regionali in tale materia, abrogando quanto risultasse superato dalla nuova impostazione e definendo, in tal modo, un nuovo quadro unitario di riferimento per gli interventi nello spazio territoriale. Si trattava, secondo la nostra impostazione, di mettere in campo una vera e propria innovazione politica, culturale ed amministrativa, in grado di sostenere il passaggio dalla cultura urbanistica tradizionale ad un concetto più complesso, quale quello di governo unitario del territorio.

Così non è stato, come abbiamo ricordato, anche nel corso di questa discussione, ed il testo che ci viene proposto, come abbiamo già affermato, non è una legge di principi per il governo del territorio, come avremmo voluto, ma rappresenta la modifica di alcune parti della legislazione urbanistica vigente. Gran parte di ciò che tale provvedimento propone, inoltre, anche nelle sue parti più innovative, è già previsto da numerose leggi regionali e rischia, in alcuni casi, di entrare in conflitto con esse.

Si è persa dunque, a nostro avviso, una grande occasione. Nel corso del presente dibattito, attraverso gli interventi già svolti, nonché quelli che verranno svolti sia sul complesso delle proposte emendative, sia sui singoli emendamenti, tenteremo ancora di migliorare il provvedimento in esame, riproponendo alcune questioni per noi fondamentali e che riteniamo sarebbe necessario recepire all'interno del testo.

Vorrei osservare, in particolare, che l'articolo 4 tratta dei problemi legati alla sussidiarietà, alla cooperazione ed alla partecipazione. Ricordo che nella proposta di legge da noi originariamente presentata, solo parzialmente recepita nel testo unificato in esame, dedicavamo particolare attenzione a tali concetti. Noi partivamo dall'esigenza di definire le competenze nell'ambito della materia trattata e, dopo avere definito tali competenze (e, di conseguenza, l'ente cui le stesse fanno riferimento), proponevamo di costruire una rete di rapporti, di collaborazioni, di partecipazioni e, per l'appunto, di sussidiarietà.

Vorrei altresì ricordare che, nel dibattito svoltosi in questi anni, si sono confrontate diverse

esigenze; accanto alle richieste di rafforzamento della tradizionale competenza dei comuni (nodo per noi fondamentale), si è constatata la necessità di sviluppare anche funzioni di «area vasta», in ragione dell'esigenza di individuare soluzioni adeguate a questioni relative all'assetto del territorio che esulano dai ristretti principi che riguardano l'amministrazione comunale. Di conseguenza, si è posta, sul territorio, la necessità di disciplinare sistemi ambientali che riguardano la pianificazione e la realizzazione di reti infrastrutturali, ed anche altre questioni che esulano da un livello strettamente comunale, ma che riguardano un livello di governo più ampio.

Con i nostri emendamenti, tentiamo di riproporre in maniera più organica tali concetti e di dare razionalità all'applicazione del principio di sussidiarietà. Con uno di essi, affermiamo, infatti, in maniera molto chiara il concetto di competenza e diciamo che la competenza generale appartiene ai comuni rispetto alla regolazione del territorio, per tutto ciò che non sia espressamente attribuito dalla legge ai livelli sovraordinati. Inoltre, affermiamo che, nei casi in cui le competenze siano attribuite dalla legge ai livelli sovraordinati, tale conferimento di competenze ad altri enti territoriali deve, in ogni caso, essere previsto dalla legge e quest'ultima deve prevedere forme di partecipazione dei comuni interessati alla formazione ed all'approvazione degli atti conseguenti.

In tal modo, tentiamo di affermare il principio secondo cui il riconoscimento dell'esistenza di un interesse nazionale, regionale o provinciale in merito a taluni aspetti regolativi del territorio non può in alcun modo comportare l'esclusione delle autonomie locali dai relativi processi decisionali.

Questa ci sembra un'affermazione di non poco conto, che intendiamo ribadire con forza e che trova rispondenza negli emendamenti da noi presentati. Tale affermazione pone al centro del procedimento il livello più importante, quello relativo alla competenza essenziale, ossia quello delle autonomie locali e del loro ruolo nel processo decisionale, e prova a costruire attorno a ciò un sistema, attraverso livelli opportuni di partecipazione previsti dalla legge, che stabiliscano rapporti di compartecipazione e di sussidiarietà tra i diversi enti sul territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, come gruppo di Rifondazione comunista, riteniamo che gli emendamenti che abbiamo presentato e quelli che abbiamo sottoscritto riferiti all'articolo 4 abbiano una particolare rilevanza. Siamo, infatti, preoccupati per la norma nel suo complesso, e l'articolo 4, nello specifico, allude proprio a ciò: che gli enti locali perdano ogni reale diritto a pianificare e che sia soppresso lo stesso principio del governo pubblico del territorio. Sono scardinate le procedure a tutela del paesaggio, dell'ambiente, del patrimonio culturale e della pianificazione urbanistica. L'influenza della grande proprietà immobiliare cresce a dismisura: si parla, con ipocrisia - ed anche con pericolose sciocchezze, sul piano giuridico - di procedure semplificate e di procedure negoziali e non più autorizzative.

Sono gravissime le previste «procedure sostitutive», come sono chiamate nel testo, che possono derogare dai piani urbanistici. Ci troviamo di fronte ad un «rilancio organico» della speculazione edilizia. Il cosiddetto principio di sussidiarietà subisce, quindi, una forte torsione mercantile. In cambio, infatti, della concessione di un'area per la costruzione di un'opera pubblica, si permette al «cementificatore» di turno - pubblico o privato che sia - di costruire il triplo di quanto sarebbe possibile ed in deroga ai vincoli urbanistici.

Se il disegno del Governo arrivasse a compimento, onorevoli colleghe e colleghi, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, la gestione del paesaggio e quella delle trasformazioni territoriali sarebbero tra loro separate ed affidate a leggi diverse, a persone diverse, a strumenti diversi. In caso di contrasti, poi, l'ultima parola spetterebbe a chi investe, occupa, trasforma, accumula e fa profitti. In sostanza, ai «cementificatori» pubblici e privati. Non a caso, in un importante appello sottoscritto dalla maggior parte degli urbanisti italiani, si legge che, nel provvedimento, gli atti autoritativi - espressione della normale attività pubblica di pianificazione - vengono sostituiti da atti negoziali con i soggetti interessati. Ciò è quello che riteniamo una torsione

mercantile del principio di sussidiarietà, che separa il governo del territorio dalla possibilità di pianificazione da parte degli enti locali e, quindi, abbatte l'idea stessa di governo del territorio. Quindi, un diritto collettivo viene sostituito con una sommatoria di interessi particolari prevalenti, quelli dei poteri forti e dei poteri immobiliari. In questo appello si conclude, giustamente, che i luoghi della vita comune, le città e il territorio vengono affidati alle convenienze del mercato. In tal senso, ritengo che gli emendamenti presentati dall'opposizione e dal nostro gruppo possano, per lo meno in termini di riduzione del danno, evitare gli aspetti mercantili e di rilancio di una speculazione edilizia su base territoriale amplissima che è alla base di questo provvedimento. Non dimentichiamo, onorevoli colleghe e colleghi, che già nel provvedimento che esamineremo domani si parlerà della privatizzazione delle spiagge; oggi si discute dell'abbattimento del controllo pubblico del governo sul territorio.

Mi sembra che, sul serio, ciò che viene chiamato «il revisionismo ambientale», in queste settimane, grazie anche all'iniziativa del Governo, stia facendo grandi passi avanti, con la completa distruzione di ogni criterio di tutela del territorio, della salute e della pianificazione e, quindi, di una parte non marginale, ma fondamentale, della stessa idea di sviluppo autocentrato del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, con l'articolo 4 siamo giunti ad uno dei noccioli di questo progetto di legge di devastazione del territorio, al di là del nome che gli è stato dato e della disquisizione su tali termini. Infatti, di questo si tratta.

In particolare, siamo giunti alla filosofia essenziale del testo unificato in esame, ossia alla sostituzione dei cosiddetti atti autoritativi - ossia quelli concernenti l'attività di pianificazione territoriale e urbanistica di esclusiva competenza delle pubbliche autorità portatrici di interessi collettivi - con atti negoziali tra i soggetti istituzionali e i cosiddetti soggetti interessati che, guarda caso, finiscono per coincidere con i proprietari degli immobili e con gli speculatori edilizi. Abbiamo presentato una serie di emendamenti per evitare un'ulteriore iattura alla nostra nazione, già troppo spesso depressa da speculazioni edilizie, immobiliari, legali e illegali, da condoni e quant'altro. Infatti, se questo articolo verrà approvato, i privati saranno chiamati ad esprimere la loro volontà non dopo l'approvazione consiliare dello strumento urbanistico, ossia nella fase delle osservazioni (come è avvenuto fino ad oggi) o, consultivamente, anche durante il lavoro per il piano; essi saranno abilitati a farlo prima. Insomma, il nuovo piano urbanistico disegnato da questo provvedimento «devasta territorio» sarà redatto, in sostanza, sulla base della volontà espressa dai soggetti interessati (così stabilisce il provvedimento), ossia dai privati, dai proprietari di aree, dalle società immobiliari e da quelli che noi ambientalisti chiamiamo «i palazzinari».

Il provvedimento in esame è relativo a quello che è stato definito il rito ambrosiano, introdotto a Milano dal centrodestra: mi riferisco alla non pianificazione, dove il piano, già oggi, non è altro che la sommatoria di tanti interessi privati negoziati prima con il comune.

Se questo articolo venisse approvato - come è stato detto anche da autorevoli urbanisti -, via la città dei cittadini e spazio alle città degli immobiliari! Questo è il duro messaggio che proviene dal lavoro dell'VIII Commissione e da questo articolo 4.

È un messaggio in cui la civiltà del diritto, la civiltà che il nostro paese ha espresso negli ultimi secoli anche come conquista culturale nella gestione del territorio, viene spazzata via solamente per dare - adesso sì - tutto in mano agli speculatori edilizi, con tanto di bollo di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Iannuzzi 4.30, Antonio Barbieri 4.91 e Sandri 4.102. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.150, identico all'emendamento 4.151 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Su tutte le altre proposte emendative la Commissione esprime parere contrario o invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 398*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 195*

*Hanno votato no 203*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 400*

*Maggioranza 201*

*Hanno votato sì 198*

*Hanno votato no 202*).

Avverto che, ove fosse approvato l'emendamento Iannuzzi 4.30, risulteranno preclusi i seguenti ulteriori emendamenti: Sandri 4.22, Chianale 4.16, Iannuzzi 4.32, Sandri 4.23, Chianale 4.20 e Realacci 4.95.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 4.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 413*

*Votanti 412*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 406  
Hanno votato no 6).*

Prendo atto che l'onorevole Realacci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 4.91, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 412  
Votanti 241  
Astenuiti 171  
Maggioranza 121  
Hanno votato sì 238  
Hanno votato no 3).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 419  
Maggioranza 210  
Hanno votato sì 208  
Hanno votato no 211).*

Avverto i «pianisti» di ambo i lati che, poiché siamo ai limiti, non vorrei che il mio avvertimento valesse come doppio suono di piano... Ciò vale per tutti, perché, essendo al centro, vedo da entrambe le parti!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 410  
Maggioranza 206  
Hanno votato sì 204  
Hanno votato no 206).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 407*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 200*

*Hanno votato no 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 4.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413*

*Votanti 412*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 414*

*Maggioranza 208*

*Hanno votato sì 201*

*Hanno votato no 213).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 4.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, con l'emendamento in esame cerchiamo di ridurre il gravissimo danno che viene provocato dall'avverbio «prioritariamente» inserito nel comma 4 dell'articolo 4. A fronte delle sempre maggiori difficoltà che le amministrazioni locali hanno, da un punto di vista finanziario, per i tagli dei trasferimenti agli enti locali, si impone loro di seguire prioritariamente la strada degli atti negoziali e, quindi, di un rapporto diretto con i grandi costruttori, con i palazzinari. Si tratta di un nuovo capitalismo immobiliare che, approfittando della fragilità finanziaria in cui si trovano le amministrazioni comunali a causa dei tagli operati dal Governo Berlusconi nel corso di questi anni, rischia di avere un potere di condizionamento sulla vita delle città e sulla loro trasformazione assolutamente gigantesco.

Lo stesso fatto, come ha detto il collega Russo Spena, che si definiscano atti «autoritativi» i poteri di governo del territorio e di pianificazione dei soggetti pubblici la dice lunga sulla filosofia liberista di tale norma. Siamo di fronte ad un'impostazione che rinuncia alla stessa idea del governo pubblico. Tutti sono d'accordo sulla necessità di trovare modalità che possano semplificare le funzioni amministrative, ma con tale norma, facendo finta di voler snellire tali funzioni, si mettono i

nostri sindaci e le nostre amministrazioni in una condizione di subalternità nei confronti di questi condizionamenti.

Vorrei che non sfuggisse il senso di mediazione dell'emendamento in esame volto a limitare il danno. Proponiamo di sostituire la parola «anche» alla parola «prioritariamente» nel tentativo di salvaguardare un primato della funzione pubblica da parte degli amministratori locali e di evitare che essi vengano messi con l'acqua alla gola, con il cappio al collo. Sentiremo, poi, i comizi demagogici dell'onorevole Buontempo o di qualcun altro sul capitalismo immobiliare. Il risultato, di fatto, come del resto ha detto apertamente il *premier* Berlusconi nei giorni passati, è che siamo di fronte ad un tentativo di importare a livello nazionale quel modello ambrosiano sperimentato nel corso di questi anni che ha fatto di Milano una delle città più devastate urbanisticamente. Ripeto, il tentativo è quello di importare tale modello di cattivo governo del territorio e di rinuncia ad esercitare una vera funzione pubblica a livello nazionale.

Chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento in esame per difendere un principio che non è di sinistra o di destra, ma riguarda la possibilità per i nostri amministratori locali di continuare a decidere sul futuro del territorio e perché tale potere non venga demandato a chi ha più soldi e ha costruito gigantesche fortune (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per rispondere all'onorevole Folena e per spiegare la questione ai colleghi che non hanno seguito in Commissione i lunghi lavori di confronto positivo su tali temi. Mi spiace che l'onorevole Folena non abbia assolutamente partecipato, perché è arrivato molto tardi, ai due anni di lavoro della Commissione, quindi credo che abbia letto un altro testo...

PIETRO FOLENA. Non ero nella Commissione!

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Sul tema che le funzioni amministrative sono esercitate in maniera semplificata, prioritariamente mediante l'adozione di atti negoziali in luogo di atti autoritativi, si è fatta molta polemica strumentale e poco si è entrati nel merito. Stiamo parlando della fase attuativa della pianificazione del governo del territorio. In tale fase, proprio in base al principio di semplificazione e di partecipazione, gli atti devono essere prioritariamente negoziali, cioè trasparenti, alla luce del sole, ma di confronto tra pubblico e privato rispetto agli atti autoritativi.

Ricordo che in questo paese, a partire dal 1990, sotto qualsiasi Governo, in particolare sotto quello dell'Ulivo, attraverso leggi speciali si sono introdotti nella pianificazione del governo del territorio gli atti negoziali in sostituzione degli atti autoritativi. Dico all'onorevole Folena - perché non conosce questi strumenti - che quando si parla di PRU (programmi di riqualificazione urbana), di PRUST e di contratti di quartiere è bene sapere che il Governo dell'Ulivo all'epoca introdusse la possibilità di procedere a varianti dell'accordo di programma, laddove l'amministrazione comunale avesse dimostrato che un privato dava, rispetto alla risorsa pubblica, un moltiplicatore aggiuntivo (e addirittura si permetteva l'accordo di programma!).

Nella discussione in Commissione, proprio per evitare qualsiasi equivoco, abbiamo deciso di approvare successivamente l'emendamento Sandri, che evita qualsiasi equivoco da questo punto di vista. Quindi non vi è nessuna rinuncia alla funzione pubblica del governo del territorio. Tuttavia, nella fase attuativa, l'atto negoziale è prioritario, e sarà attuato, in base al disposto normativo, nel seguente modo: l'ente di pianificazione urbanistica può concludere accordi con i soggetti privati, nel rispetto dei principi di imparzialità amministrativa, di trasparenza, di concorrenzialità, di pubblicità e di partecipazione al procedimento di tutti i soggetti interessati all'intervento, per la formazione

degli atti di pianificazione, anche attraverso procedure di confronto concorrenziale. Aver approvato successivamente l'emendamento proposto dai colleghi dell'opposizione che fa riferimento a tale disposizione, raccordandola esplicitamente al comma 5 dell'articolo 7, rassicura sul fatto che nessuno, sia della maggioranza sia dell'opposizione, ha mai voluto introdurre in questo provvedimento la rinuncia alla funzione pubblica. Piuttosto, vi è l'affermazione che, nella fase attuativa, la funzione pubblica si esercita prioritariamente non attraverso un atto autoritativo, bensì attraverso la collaborazione positiva tra pubblico e privato. Credo che il nostro paese, negli ultimi dieci anni, in tutte le regioni, sia andato esattamente in questa direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Avendo ascoltato con attenzione l'intervento del collega Lupi, a maggior ragione non capisco perché non si vuole approvare questo emendamento. Il rischio obiettivamente esistente in questo provvedimento - anche se è stato mitigato a seguito dell'approvazione di alcuni emendamenti presentati dall'opposizione - è che si dia adito alla possibilità che, nella pianificazione materiale concreta, gli interessi privati siano più forti degli interessi pubblici. Deve essere molto chiaro che nessuno ha in mente una pianificazione del futuro del nostro territorio e delle nostre città in cui i privati - i cittadini, le imprese - non svolgano un ruolo determinante. La bellezza italiana si è costruita, nel corso dei secoli, attraverso un concorso di ricchezze private alla bellezza collettiva. Piazza del Campo è bella - parlo al collega Vigni - perché le famiglie senesi hanno rivaleggiato nel fare i palazzi più belli e le torri più alte; ciò, d'altronde, vale per tutta l'Italia. Il problema è stabilire chi ha il bastone del comando e individuare chi deve garantire gli interessi collettivi e il valore strategico della pianificazione in funzione degli interessi generali. Da questo punto di vista, mi pare che l'emendamento in oggetto nulla toglierebbe all'articolo, ma piuttosto la sua approvazione sarebbe un elemento di chiarificazione, anche alla luce di quanto detto dal collega Lupi. Chiederei pertanto al relatore di rivedere il parere espresso su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 4.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 418*

*Votanti 416*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 209*

*Hanno votato sì 197*

*Hanno votato no 219*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 399  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 191  
Hanno votato no 208).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 422  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 204  
Hanno votato no 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 4.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 413  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 197  
Hanno votato no 216).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandri 4.102.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, l'emendamento in esame interviene su un punto importante della discussione e, al riguardo, sono intervenuti i colleghi dell'opposizione, mentre il collega Lupi ha addotto le sue argomentazioni per conto della maggioranza. È una questione molto importante, perché riguarda il rapporto tra il pubblico ed il privato, nonché la selezione dei privati che partecipano agli accordi per realizzare parti importanti della politica urbanistica della città. Con il comma 4 dell'articolo in esame, come proposto dalla maggioranza, si intendono privilegiare gli atti negoziali, vale a dire gli accordi tra il pubblico ed il privato, rispetto agli atti autoritativi, quelli di pianificazione, prevedendo la partecipazione dei privati interessati ai procedimenti di formazione degli atti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16,40)*

ALFREDO SANDRI. Posta in questi termini, la questione può essere interpretata in modo ambiguo, come è stato ricordato dall'onorevole Folena e dagli altri colleghi. Chi sono i soggetti interessati? Il proprietario dell'area o chi presenta il progetto migliore? Quali sono i criteri per stabilirlo? Come si selezionano tali soggetti? La domanda, inoltre, è la seguente: quanta discrezionalità viene lasciata alla politica, a chi deve individuare i soggetti interessati alla partecipazione alla formazione degli atti amministrativi? Il testo, quindi, presenta una formulazione

ambigua.

Crediamo che nella pubblica amministrazione si debba affermare sempre di più la cultura che privilegia il confronto, l'intesa e l'accordo con i privati, qualora si condividano le scelte strategiche della pianificazione comunale e delle sue regole.

Poiché siamo convinti che questa debba essere la metodologia che deve farsi strada, riteniamo che questa funzione debba essere esercitata senza equivoci e senza lasciare alibi e dubbi, garantendo i pubblici amministratori in ordine ad un procedimento che dovrebbe lasciare il meno possibile spazio alla discrezionalità.

Il nostro emendamento propone che tutti gli accordi previsti da questa norma legislativa siano informati ai principi dell'articolo 7, comma 5, laddove si parla di imparzialità, trasparenza, concorrenza, pubblicità e partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Approvando, quindi, questo emendamento, come affermato dal relatore, si chiarisce un punto importante, sollevato dall'opposizione anche nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, nel rapporto tra pubblico e privato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna per una visita di Stato in Italia il Presidente della Repubblica di Lettonia, Vaira Vike-Freiberga, che ha visitato il nostro Parlamento. Vorrei salutarla in nome dell'amicizia tra noi e la Repubblica della Lettonia (*Generali applausi*). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il collega Sandri ha già precisato l'importanza del suo emendamento 4.102, che riguarda una materia assolutamente centrale per ciò che concerne la nostra riforma: mi riferisco alla cosiddetta urbanistica consensuale, all'adozione cioè di moduli negoziali, di accordi e di intese, anche tra pubblico e privato, in luogo dei tradizionali atti autoritativi, vale a dire le pianificazioni effettuate in modo unilaterale.

L'urbanistica riformista, sperimentata in questo ultimo ventennio da enti locali e da legislatori regionali di ogni segno politico, è stata diretta a favorire la negoziazione urbanistica. Dunque, consideriamo il tema un punto essenziale di progresso di questa legge quadro di riforma dei principi.

Tuttavia, occorre che i principi siano precisati in modo univoco e il richiamo all'articolo 7 contenuto nell'emendamento, in buona sostanza il richiamo al rispetto dei principi di *par condicio* concorsuale e di trasparenza nella negoziazione urbanistica, costituisce un punto fondamentale che ritengo tutta l'Assemblea debba condividere.

In realtà i problemi sono ancora più grandi di quanto vengano rappresentati; infatti, se osserviamo l'urbanistica reale, il reale governo del territorio, oggi dovremmo essere, da una parte, soddisfatti per la proliferazione della partecipazione dei privati alla funzione pubblica ma, dall'altra, anche un po' preoccupati per un certo tipo di mercimonio che del territorio si rischia di fare in assenza di principi e di regole.

Gli enti locali sono strozzati da una finanza di trasferimento sempre più tiranna e poco favorevole, abbiamo previsto una riforma che consente ai comuni di utilizzare anche i cosiddetti oneri di urbanizzazione per fini generali, dunque gli enti locali rischiano concretamente di pagare i costi dei servizi sociali generali attraverso le operazioni immobiliari, cercando cioè di ricavare in un *planning game* (in un gioco urbanistico) un *planning gain* (un guadagno urbanistico) in assenza di regole e di principi. In altri termini, la negoziazione urbanistica che si svolge potrebbe condurre a richieste esorbitanti rispetto agli oneri di concessione richiesti per legge. Tuttavia, la natura di tali accordi dovrebbe essere retta da regole di *par condicio* concorsuale e di trasparenza che oggi non ci sono.

Sarebbe stato più virtuoso inserire i principi della negoziazione urbanistica in modo obbligatorio nel piano strutturale, che costituisce un'altra innovazione positiva di questa legge di riforma. Non si è arrivati a ciò, non si è arrivati neanche ad altre forme di intervento pubblico - come, ad esempio, il riconoscimento da parte dei comuni di istituti come quello della prelazione sull'acquisto di aree di

sviluppo edilizio -, ma almeno sarebbe saggio approvare questo emendamento, secondo il quale nella negoziazione urbanistica devono valere i principi di *par condicio* e di trasparenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei ribadire, come già ricordato da alcuni colleghi del centrosinistra, che anche il gruppo della Lega considera fondamentale questo passaggio del disegno di legge al nostro esame.

Non vi è alcun dubbio che stiamo affermando un principio importantissimo. In proposito, vorrei ricordare ai colleghi del centrosinistra che anche il mio gruppo aveva presentato una serie di proposte emendative in sede di Commissione, che a seguito di valutazioni e di accordi presi con i gruppi e con il relatore sono state ritirate. L'accordo raggiunto prevede l'approvazione dell'emendamento in oggetto, presentato dai gruppi dell'opposizione, che fa espresso riferimento all'articolo 7.

Tale articolo, nel testo coordinato, vincola in modo preciso le modalità con cui bisognerà seguire le procedure previste dalla legge tramite anche forme di concorrenza e trasparenza, senza quindi ricorrere a criteri di discrezionalità, come invece si sarebbe voluto far credere. Quindi, i principi di trasparenza e concorrenza vengono pienamente salvaguardati, perché vengono esplicitati all'articolo 7. Pertanto, non potrà verificarsi la discrezionalità delle amministrazioni pubbliche così tanto temuta.

Per quanto riguarda le altre questioni ricordate, come le pressioni cui sono sottoposti gli amministratori e la fragilità degli enti locali rispetto alle ingerenze esercitate in materia di edilizia ed urbanistica, vorrei ricordare che le eventuali deviazioni non si combattono certamente con l'introduzione di forme autoritative. Purtroppo, le pressioni e le deviazioni amministrative si dovrebbero combattere con l'eliminazione della rendita fondiaria e del forte plusvalore corrispondente alle aree edificabili quando queste vengono inserite nell'ambito dei piani regolatori. La pressione rivolta verso le amministrazioni pubbliche locali non si combatte - ripeto - con forme coercitive, bensì con l'eliminazione, appunto, della rendita suddetta.

Il provvedimento al nostro esame, anche da questo punto di vista, stabilisce principi fondamentali, e per la prima volta in una legge dello Stato relativa al governo del territorio viene sancito il principio della compensazione urbanistica; infatti, si attribuiscono a tutti i soggetti privati che possono vantare qualche interesse nell'ambito della pianificazione urbanistica pari diritti, perché pari diritti edificatori vengono attribuiti dentro gli ambiti di attuazione del piano e tra gli ambiti stessi.

Allora, certamente non si arriverà alla neutralità auspicata dall'onorevole Mantini, raggiungibile attraverso forme di prevalenza dell'ente pubblico sulle aree edificabili, come ad esempio si verifica in altri paesi; tuttavia, si compie comunque un passo in avanti importantissimo perché per la prima volta non vi saranno soggetti completamente premiati dal piano regolatore ed altri del tutto svantaggiati, grazie all'eliminazione di tutte le forme di devianza nei rapporti tra amministratori locali, da un lato, e imprenditori e soggetti privati, dall'altro, che invece purtroppo esistono nella formazione dei piani regolatori di forma tradizionale.

Quindi, la forma concertativa in luogo di quella autoritativa sicuramente comporta un passo in avanti e non deve essere temuta perché fa riferimento a precise forme di concorrenza e di trasparenza, mentre le altre pressioni devono essere combattute tramite l'eliminazione della rendita fondiaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 4.102, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 421*

*Votanti 420*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 211*

*Hanno votato sì 419*

*Hanno votato no 1).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 427*

*Votanti 426*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 214*

*Hanno votato sì 209*

*Hanno votato no 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 428*

*Votanti 427*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 214*

*Hanno votato sì 209*

*Hanno votato no 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 426*

*Maggioranza 214*

*Hanno votato sì 205*

*Hanno votato no 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 427*

*Votanti 426*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 214*

*Hanno votato sì 208*

*Hanno votato no 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 431*

*Maggioranza 216*

*Hanno votato sì 209*

*Hanno votato no 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 434*

*Maggioranza 218*

*Hanno votato sì 211*

*Hanno votato no 223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 430*

*Maggioranza 216*

*Hanno votato sì 209*

*Hanno votato no 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 434*

*Maggioranza 218*

*Hanno votato sì 213*

*Hanno votato no 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.150 della Commissione identico all'emendamento 4.151, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 432*

*Votanti 245*

*Astenuti 187*

*Maggioranza 123*

*Hanno votato sì 240*

*Hanno votato no 5).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 417*

*Votanti 412*

*Astenuti 5*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 217*

*Hanno votato no 195).*

...

*(Esame dell'articolo 5 - A.C. 153 ed abbinato)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 5](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinato sezione 6*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, sull'articolo in esame si è svolto, in Commissione, un confronto molto serrato, e mi auguro che altrettanto accada in sede di Assemblea. Da una

preliminare volontà di esautorare il ruolo di pianificazione dei comuni e delle province si è fortunatamente ritornati, anche se non in modo chiaro ed esplicito, ai principi del nuovo ordinamento costituzionale, in virtù dei quali le competenze di pianificazione sono attribuite agli enti istituzionalmente dotati di organi elettivi di primo grado. Tuttavia, nel comma 2 dell'articolo 5 resta presente l'equivoco testo originario, per cui le regioni possono discrezionalmente definire gli ambiti territoriali da pianificare. Tale previsione, oltre a determinare il superamento del ruolo e delle competenze dei comuni, apre la prospettiva che possano esistere ambiti territoriali non sottoposti alla pianificazione, per scelta o per opportunità.

Il tema focale dell'articolo in esame è costituito dall'introduzione del nuovo concetto di «territorio non urbanizzato». Si tratta di un pericoloso principio, che, in particolare, reca la novità della definizione delle «aree a destinazione non agricola di riserva urbanistica», vale a dire aree di attesa, già potenzialmente individuate, per essere trasformate e utilizzabili prontamente, finalizzandole, qualora non esistano alternative, alla presunta riorganizzazione funzionale dell'edificazione esistente.

In primo luogo, occorre rilevare che mentre vengono dettati principi per rimanere nel solco delle competenze statali, in questa e in altre statuizioni si interviene sulla gerarchia delle fonti ordinamentali, con la definizione puntuale di aree che hanno una funzione di riserva, che deve essere prevista, in ogni caso, nel piano urbanistico, anche se non ne sussiste l'esigenza. Quanto alla lettura incrociata con la nuova figura dei soggetti interessati alla pianificazione, si interviene, per tali aree di riserva urbanistica, anche nelle funzioni amministrative, con il presupposto della forma prioritaria della negoziazione - si tratta di un principio di natura prettamente privatistica - anziché del percorso autorizzativo classico. Si apre così un mercato parallelo, di cui non si comprende il fine.

Mi auguro che non si voglia prevedere che solo in tali aree marginali o marginalizzate o non funzionalmente contigue all'abitato vengano costruite le case di edilizia pubblica, tornando ai quartieri-satellite o ad altre esperienze negative.

Certo, siamo molto perplessi sul dettaglio minuzioso con cui si esplicano le modalità di redazione del piano urbanistico (in particolare per gli aspetti di definizione puntuale di come, dove, quando e perché si possa edificare), configurato in una legge nazionale recante principi.

La materia, così delicata, è tormentata da tanti contenziosi: questo aspetto prescrittivo gratuito ne aggiungerà sicuramente degli altri. Spetta alle regioni - come noi puntualmente stigmatizziamo nelle nostre proposte emendative - definire le procedure di formazione e approvazione del piano urbanistico comunale che stabilisce le scelte strategiche di quantificazione e di sviluppo del territorio comunale, in armonia con la disciplina di tutela e valorizzazione delle integrità ambientali, culturali e fisiche proprie dello stesso territorio.

È il piano operativo che individua e disciplina gli interventi di significativa rilevanza, di trasformazione del territorio comunale - previsti nei cinque anni successivi di mandato amministrativo -, con la programmazione della realizzazione funzionale di opere pubbliche, di infrastrutture per la mobilità e di tutte le opere volte ad assicurare la sostenibilità territoriale ed ambientale.

Le previsioni del piano operativo sono poi recepite dal programma triennale delle opere pubbliche - quello comunale, se previsto - e hanno rilevanza dispositiva per i piani settoriali, comunali e commerciali, da attuare nell'arco temporale della loro validità.

Con queste modalità trasparenti e pubbliche, i soggetti interessati (dei quali pure si riconosce il ruolo) non godrebbero della presunta esclusività di negoziazione; ciò al di là dell'affermazione generica che si presta ad ogni interpretazione su chi sia il proprietario e chi vorrebbe divenirlo: i vicini? Gli imprenditori? Non si sa! Tutto ciò avviene sempre nell'indeterminatezza della figura del soggetto interessato. Sarebbe auspicabile perseguire l'ipotesi per cui la definizione di tali soggetti avvenga tramite bando ad evidenza pubblica, con la massima pubblicità, dove ognuno possa divenire - dichiarandolo con le modalità note - soggetto interessato e quindi titolato a partecipare ai procedimenti di natura amministrativa. Occorre determinare in modo inequivocabile, tramite questo

provvedimento di legge sui principi, che le azioni di pianificazione del territorio perseguano sempre e comunque interessi pubblici, primari e specifici. Il confronto, se pur comparato, con gli interessi privati, è sicuramente legittimo, ma deve avere carattere di indirizzo generale: l'interesse complessivo generale pubblico della collettività.

Nessuno discute che la riforma urbanistica sia necessaria, tanto da arrivare ad una legge di principi e di indirizzo del governo del territorio. Nessuno ritiene che le istituzioni pubbliche siano buone mentre il cittadino e i privati siano cattivi, secondo la concezione manichea di cui siamo accusati: è una contrapposizione semplicistica. Nessuno di noi - almeno quelli con cui abbiamo ragionato di questi temi - sostiene il solo modello regolativo, prescrittivo della pianificazione.

Eppure, questa legge è diventata un *moloch*: i sostenitori la ritengono di valenza epocale; gli oppositori più massimalisti ritengono che il testo al nostro esame persegua principi e derive liberiste, improntate alla logica «padroni in casa propria», a cui si aggiungono tante altre generiche affermazioni.

Credo, molto più prosaicamente, che si sia persa un'occasione. Quello al nostro esame, dopo gli «sbocconcellamenti» e gli attacchi di diversi ministeri (da quello per i beni e le attività culturali a quello delle infrastrutture e dei trasporti), è divenuto un provvedimento di riordino urbanistico parziale, che presenta alcune rozzezze anche di natura disciplinare: non risponde a quella necessità di adeguatezza, né affronta la rigidità dei piani sovraordinati di cui alla legge n. 1150 del 1942. Quanto alle autonomie, le iniziative regionali più o meno coordinate, di carattere «creativo» e il metodo della contrattazione attraverso piani di progetto, anche se di carattere nazionale, costituiscono una mortificazione.

Non si coglie, poi, l'occasione di riordinare i principi e di esplicitare, con argomentazioni chiare e articolate, il tema appena accennato nel comma 6 di questo articolo 5 sulla disciplina del regime dei suoli. Questo era il momento per farlo: con l'occasione rappresentata da questo provvedimento si poteva riempire il vuoto - che tutti conosciamo - sull'esproprio e sull'azione condivisa di perequazione e concertazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.150 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Parolo 5.95, 5.807 - che assorbe gli emendamenti Iannuzzi 5.809 e 5.804 - e 5.23, nonché sugli emendamenti Paroli 5.103 (*Nuova formulazione*), 5.104 - che assorbe gli emendamenti Nesi 5.6 e Lion 5.14 - e 5.105. La Commissione esprime parere contrario o invito al ritiro sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SILVANO MOFFA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 421

Votanti 420

*Astenuti 1  
Maggioranza 211  
Hanno votato sì 204  
Hanno votato no 216).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 5.801.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti a mia firma 5.801 e 5.803, perché entrambi valgono a delineare la nostra visione di fondo complessiva, organica e coerente sulla funzione di governo del territorio, sul nodo delicato ma essenziale, da considerare senza pregiudizi di natura ideologica, del rapporto tra potere pubblico e soggetti ed operatori privati nella realizzazione delle scelte che incidono sull'assetto del territorio.

La nostra è una visione complessiva che si ispira ad un'impostazione coerente ed unitaria che parte dall'affermazione della natura pubblica della funzione di governo del territorio, sottolineando come sia necessario che tale funzione si espliciti con una visione d'insieme, che guardi, cioè, e consideri la totalità dei valori e delle scelte che, inevitabilmente, devono essere valutati quando si legifera o quando si adottano atti amministrativi che incidono sull'assetto del territorio, disciplinando e governando le sue trasformazioni.

Proprio per questo, sottolineiamo come indispensabile avere una visione inscindibile ed unitaria che tenga assieme le esigenze ed i valori dello sviluppo economico e di quello sostenibile e compatibile con i valori ambientali paesistici, proprio a voler riconfermare questo filo che ci accompagna dall'inizio dell'esame del provvedimento e sin dall'articolo 1.

In questo contesto, riteniamo che il soggetto pubblico, proprio per la natura della funzione di governo del territorio, sia chiamato ad identificare e ad individuare nella sua responsabilità e nella sua autonomia decisionale gli obiettivi e gli interessi generali da perseguire. Rispetto alla individuazione così compiuta, da parte del soggetto pubblico, degli obiettivi e delle finalità da perseguire, si apre un confronto di natura comparata tra gli interessi che, a vario titolo, sono coinvolti nelle singole decisioni (interessi di natura pubblica ed interessi di natura privata), un confronto a tutto campo ed a 360 gradi, che muove dalla identificazione degli obiettivi che il potere pubblico compie nella sua autonomia e nella sua responsabilità. Ci apriamo dunque a 360 gradi per un confronto comparato e selettivo con i privati verso un apporto che da essi può derivare per la formazione e l'attuazione delle scelte della programmazione urbanistica.

Sottolineiamo anche che, una volta che si sia realizzata la comparazione tra interessi pubblici e privati, a vario titolo coinvolti nelle singole decisioni, spetti al potere pubblico la scelta della via da seguire, motivando tale scelta in punto di interesse pubblico.

Riconfermiamo dunque come, attraverso questi due emendamenti, rispetto al testo attuale, (il quale, sia pure attraverso il lavoro della Commissione, ha avuto alcuni miglioramenti in aula), tutti i diversi tasselli del mosaico si ricompongono con grande chiarezza in un'unità di fondo che dà forza alle scelte, nel senso dell'affermazione della natura pubblica della funzione di governo del territorio che è tale in quanto il potere pubblico fissi gli obiettivi e le finalità da perseguire, apra un confronto comparato tra interessi pubblici e privati, motivi in punto di interesse pubblico e realizzi una procedura selettiva per l'identificazione del privato da coinvolgere.

Per queste ragioni, gli emendamenti in parola sono fondamentali per dare compiutezza, chiarezza e serietà al discorso di riforma del governo del territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.801, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, si vota!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 425*

*Maggioranza 213*

*Hanno votato sì 207*

*Hanno votato no 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.803, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 426*

*Maggioranza 214*

*Hanno votato sì 208*

*Hanno votato no 218).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 5.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, poco fa, rispondendo ad un intervento del collega Folena, che condivido molto, il relatore, onorevole Lupi, ha tentato di impartirci una «lezioncina» un po' saccente, ed anche fondata sul vuoto, sull'idea di pianificazione, riuscendo a dimostrare appieno, invero, che il provvedimento in esame abbatte il principio della pianificazione del governo pubblico del territorio. Tra gli altri, mi sembra che lo comprovino due argomenti.

In primo luogo, quando si dice - come il provvedimento dice, e come il relatore ha ribadito - che la parte attuativa vede prevalere la soluzione negoziata, si dice, di fatto, che il principio ordinatore generale e collettivo del governo del territorio (cioè la pianificazione in quanto tale) viene ad essere derogato per lasciare la decisione - secondo un principio liberista spinto di deregolazione assoluta del territorio - alla libera contrattazione delle parti, quelle più forti, quelle dominanti.

Ciò vuol dire scindere la gestione del territorio dalla pianificazione; ed è chiaro che, in questo caso, diverse sono le leggi, diverse le persone, diversi gli strumenti: non vi è più pianificazione!

In secondo luogo, il comma 1 dell'articolo 5, che ci proponiamo di emendare, individua il soggetto della pianificazione urbanistica nel comune - soltanto nel comune - inteso come parte debole all'interno di una contrattazione e di una soluzione attuativa di tipo liberista.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI *(ore 17,10)*

GIOVANNI RUSSO SPENA. Infatti, l'attribuzione al comune del ruolo di ente preposto alla pianificazione urbanistica è non soltanto localistica e demagogica, ma anche errata, perché la pianificazione, in quanto principio ordinatore collettivo, deve prestare attenzione, nella sua parte decisionale ed attuativa, all'indirizzo territoriale, che non può non essere definito che a livello più generale e più vasto (regionale, provinciale, di comprensorio ed anche di leggi di regolamentazione generale).

Quindi, collega Lupi, tanto il principio attuativo, che vede la soluzione negoziata, quanto

l'attribuzione al comune del ruolo di ente preposto all'attuazione della pianificazione urbanistica dimostrano che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che abbatte ogni controllo pubblico del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 5.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 406*

*Votanti 404*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 203*

*Hanno votato sì 197*

*Hanno votato no 207*).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 5.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 419*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 217*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 5.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 420*

*Maggioranza 211*

*Hanno votato sì 205*

*Hanno votato no 215*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.802, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 417  
Maggioranza 209  
Hanno votato sì 196  
Hanno votato no 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 412  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 198  
Hanno votato no 214).*

Prendo atto che l'onorevole Scherini non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 5.55.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, al pari di altri che saranno esaminati successivamente, riguarda il ruolo della provincia nell'ambito della programmazione di area vasta sovracomunale.

Contraddicendo le parole del collega Russo Spena (ma non lo faccio con piacere), ricordo che abbiamo avuto il problema contrario. L'atteggiamento della maggioranza, poi corretto attraverso un confronto serrato durante i lavori della Commissione, era volto a concedere un grande potere alle regioni, delineando un neocentralismo regionalista. Infatti, si affidavano alle regioni i poteri di stabilire quali fossero gli enti ed i soggetti titolari della potestà urbanistica. In base alla prima versione del provvedimento in esame, erano le leggi a stabilire chi fosse il soggetto titolare delle funzioni di governo del territorio.

A nostro avviso, in base al principio di sussidiarietà e ad una semplice lettura della nostra Costituzione, questa funzione spetta in primo luogo al comune. Tuttavia, volendo alleggerire le tradizionali gerarchie tra i piani, senza dimenticare le esigenze di programmazione del territorio, avvertiamo l'esigenza in tutti gli ordinamenti europei (e non solo) di una programmazione di area vasta, che è fondamentale soprattutto per le grandi invarianti (le infrastrutture per la mobilità) e per le scelte ambientali che devono essere assunte ad un livello territoriale più vasto.

Anche in questo caso, abbiamo condotto una battaglia faticosa, che credo sarà coronata dal successo (vedremo se le intenzioni di voto saranno coerenti). A fatica, forse la provincia riavrà il suo ruolo assolutamente necessario in base al principio di sussidiarietà orizzontale. Questo ruolo potrebbe essere definito meglio: in realtà, l'emendamento in esame lo fa, ed è per questo che invito l'Assemblea ad approvarlo.

Esiste non solo il problema di confermare la funzione pianificatoria dell'area vasta territoriale, ma anche quello di consentire il cosiddetto *marketing* territoriale, ossia la possibilità di esercitare in modo aggregato le funzioni di governo del territorio anche per azioni competitive rispetto ad altri territori in termini di infrastrutture, di sviluppo locale, di sviluppo sostenibile e di *captatio* dei finanziamenti europei, che, in sostanza, è la leva pratica del nostro sviluppo territoriale.

Tale norma, quindi, meritava una elaborazione più chiara - e non quella che faticosamente siamo riusciti a mediare con la maggioranza - e una definizione più esplicita.

Invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento in oggetto, tenendo conto che la concezione della

sussidiarietà verticale dell'attuale maggioranza è un po' confusa. Noi però non ci adattiamo ad immaginare che i livelli di governo territoriale e le autonomie locali siano figli del centralismo regionalista, come questa maggioranza, più volte, ha proposto e talvolta imposto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 407*

*Votanti 406*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 195*

*Hanno votato no 211*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 416*

*Votanti 412*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 192*

*Hanno votato no 220*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 5.805, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 426*

*Votanti 424*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 213*

*Hanno votato sì 201*

*Hanno votato no 223*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 5.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425  
Votanti 422  
Astenuiti 3  
Maggioranza 212  
Hanno votato sì 203  
Hanno votato no 219).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.95, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 423  
Votanti 251  
Astenuiti 172  
Maggioranza 126  
Hanno votato sì 242  
Hanno votato no 9).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 420  
Votanti 412  
Astenuiti 8  
Maggioranza 207  
Hanno votato sì 199  
Hanno votato no 213).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 5.806, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 420  
Votanti 419  
Astenuti 1  
Maggioranza 210  
Hanno votato sì 198  
Hanno votato no 221).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 5.807.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo sinteticamente per ricordare che, a nostro modo di vedere, la proposta emendativa in esame è importante in quanto introduce, nelle funzioni di governo del territorio attribuite alla regione, un compito ulteriore consistente nel privilegiare la difesa dei caratteri tradizionali a fianco al recupero ed alla riqualificazione dei territori già urbanizzati, così come contenuto nel testo. Voglio ricordare che l'Italia è il paese delle mille città dai tanti centri storici ma è anche il paese dei tanti campanili, dei piccoli comuni e che la difesa dei caratteri tradizionali, anche nelle regole di governo del territorio, è un passaggio fondamentale per non cancellare la memoria storica dei tanti popoli che compongono il nostro Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che sottoscrivo la proposta emendativa in esame; non ritengo siano tanti i popoli dell'Italia, ma sicuramente sono tante le tradizioni culturali che vanno salvaguardate. Sui popoli, discuteremo in altra sede.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi della Margherita che hanno esaurito il tempo a loro disposizione e che i futuri interventi saranno consentiti solo per pochi minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.807, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 406  
Votanti 401  
Astenuti 5  
Maggioranza 201  
Hanno votato sì 397  
Hanno votato no 4).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Prendo atto altresì che i presentatori dell'emendamento Parolo 5.22 lo ritirano.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.809, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 425  
Votanti 424  
Astenuti 1  
Maggioranza 213  
Hanno votato sì 203  
Hanno votato no 221).

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Passiamo all'emendamento 5.150 della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per una precisazione relativa all'emendamento Parolo 5.23. Ebbene, la Commissione aveva espresso parere favorevole su tale successiva proposta emendativa, ma l'approvazione dell'emendamento 5.150 della Commissione ne precluderebbe l'esame; sicché la Commissione modifica ora il suo avviso mantenendo sull'emendamento Parolo 5.23 il parere favorevole a condizione che sia riformulato come aggiuntivo alla modifica che verrebbe, appunto, introdotta con l'approvazione dell'emendamento 5.150 della Commissione. L'emendamento verrebbe così ad aggiungere, dunque, un ulteriore periodo al comma 2, come già emendato.

PRESIDENTE. Chiedo dunque all'onorevole Parolo se accetti la riformulazione proposta dalla Commissione del suo emendamento 5.23.

UGO PAROLO. Signor Presidente, accetto la riformulazione e ringrazio il relatore che ha compreso l'importanza della proposta emendativa; essa prevede una compensazione dei costi sociali generati dalla realizzazione delle opere pubbliche sui vari territori comunali. Quindi, stabilisce un principio importante secondo il quale i costi sociali per la realizzazione di importanti opere pubbliche non possono essere attribuiti in maniera indiscriminata ad un territorio anziché ad un altro, ma devono essere compensati attraverso una pianificazione regionale.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, ma intervengo per chiederle un chiarimento in ordine alla sua comunicazione relativa ai tempi a disposizione della Margherita, DL-L'Ulivo. Evidentemente, l'ho interpretata come la concessione, da parte della Presidenza, di un tempo aggiuntivo, seppur per qualche minuto; se è così, la ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, si tratta effettivamente della concessione di un tempo aggiuntivo, ma riguardo al quale chiedo un minimo di «prudenza»...  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, cercando subito di interpretare con «prudenza» il tempo aggiuntivo che lei ha concesso al nostro gruppo, desideriamo sottolineare come l'emendamento in esame rappresenti sicuramente un passo in avanti per quanto riguarda il riconoscimento del ruolo della provincia nella materia del governo del territorio, che, nel testo originario, era stato completamente eliminato, con un silenzio del provvedimento su tale punto che riteniamo

francamente sconcertante e negativo.

Vorrei ricordare, infatti, che ci siamo battuti con grande determinazione in ordine a tale questione; avremmo preferito, inoltre, anche una formulazione maggiormente ancorata all'articolo 20 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Prendiamo comunque atto, con soddisfazione, del riconoscimento della provincia quale ente competente per la pianificazione di area vasta, con le uniche eccezioni di ipotesi diverse, previste dal legislatore regionale, unicamente per quanto concerne la pianificazione delle aree metropolitane. In tal modo, rispettiamo coerentemente anche il comma 2 del citato articolo 20 del testo unico sugli enti locali.

Naturalmente, il piano territoriale di coordinamento, che costituisce il piano di area vasta, è e rimane di competenza della provincia; esso non ha efficacia conformativa (vale a dire efficacia giuridica diretta) della proprietà privata, ma ha il compito di definire gli indirizzi generali fondamentali dell'assetto del territorio, così come per la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, per le linee di intervento per la sistemazione idrica e idrogeologica e per le diverse destinazioni generali del territorio.

Ci sembra che ciò rappresenti un passo in avanti e pertanto rivendichiamo, attraverso una ricostruzione fedele e corretta dello svolgimento del percorso parlamentare, il nostro ruolo fondamentale nel riaffermare con chiarezza, nell'ambito del testo del provvedimento, il ruolo della provincia sin dal primo momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.150 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 415*

*Votanti 237*

*Astenuti 178*

*Maggioranza 119*

*Hanno votato sì 234*

*Hanno votato no 3).*

È conseguentemente precluso l'emendamento Iannuzzi 5.804.

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.

Secondo quanto precisato dal relatore, l'emendamento Parolo 5.23 deve intendersi riformulato come segue: «*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le regioni stabiliscono idonee misure per la compensazione tra comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture pubbliche che potrebbero causare squilibri economici o ambientali sul territorio.*».

Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 5.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 424  
Votanti 238  
Astenuti 186  
Maggioranza 120  
Hanno votato sì 227  
Hanno votato no 11).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Avverto che gli emendamenti Parolo 5.96 e 5.97 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 5.13.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la formulazione del comma cui si riferisce l'emendamento in esame è giusta, ma incompleta. Essa è incompleta perché - ma si tratta un po' del vizio che caratterizza l'intero provvedimento - vede ancora nella pianificazione urbanistica tradizionale (quella cosiddetta «classica») l'elemento dominante. Noi sappiamo, viceversa, che oramai l'urbanistica moderna è un'urbanistica per obiettivi.

Qual è la conseguenza dell'urbanistica per obiettivi? Che vi è certamente un piano regolatore generale e coordinato - e non può non esservi -, ma vi sono anche interessi di settore che sono realizzati o attraverso modifiche che devono essere recepite o, addirittura, attraverso una modificazione che immediatamente si impone sul piano urbanistico vigente.

Onorevole Lupi, la pregherei di seguire, perché mi sembra un ragionamento del tutto tecnico. Nel testo del provvedimento in esame la possibilità che la norma sovraordinata non solo debba essere recepita, ma si imponga non vale solo per le materie aventi ad oggetto la tutela del paesaggio e dei beni culturali, ma anche, ad esempio, per effetto della legge vigente, in materia di tutela delle acque e dei rifiuti. Nessuno vuole lo smaltimento dei rifiuti in casa propria. Tutti noi siamo difensori del «verde di casa altrui».

Mi sembra che l'emendamento in esame, definendo con chiarezza che vi è l'obbligo del recepimento dei piani sovraordinati, in quanto dispone che «i piani urbanistici sono elaborati nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinati», scelga una formulazione più efficace e rispondente alla realtà rispetto al testo del provvedimento, che fa riferimento solo ad alcuni interessi.

Vi è un interesse generale, quello della pianificazione urbanistica, e una serie di interessi di settore. È vero che tra questi ultimi quelli inerenti alla tutela del paesaggio e dei beni culturali sono di particolare rilevanza, ma anche quelli che attengono alla tutela delle acque, dell'ambiente, eccetera, non sono da meno.

Mi sembra, dunque, che l'emendamento in questione sia tecnicamente migliore rispetto alla formulazione del testo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 420  
Votanti 419  
Astenuti 1  
Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 202  
Hanno votato no 217).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 5.91.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sostituire il riferimento generico al piano urbanistico quale strumento di disciplina complessiva con quello al piano urbanistico inteso come disciplina dell'intero territorio comunale. Vorrei che fossimo precisi nel momento in cui dobbiamo definire l'estensione del piano urbanistico. Del resto, nella legislazione precedente - ormai molto consolidata - tale estensione si è affermata senza più critiche, quale principio che ha adeguato la legislazione italiana alle moderne concezioni urbanistiche europee come riferita all'intero territorio comunale. L'assenza di tale riferimento all'intero territorio comunale rischia di far rientrare anche in tale spiraglio la gestione contrattualistica del territorio, per la quale noi continuiamo ad essere fortemente preoccupati in rapporto a questo provvedimento. Onorevole Lupi, la circostanza che io non abbia potuto partecipare ai lavori della Commissione ambiente, in quanto non ero membro della stessa, non vuol dire che non ne abbia letto gli atti e non ritenga perfetti i lavori svolti. Considerato che ho letto attentamente gli atti della Commissione, voglio dare atto del tenace lavoro dei colleghi dell'opposizione rivolto a correggere le sciagure che lei, onorevole Lupi, aveva codificato nella sua proposta di legge originaria. Alcuni di tali aspetti sono stati temperati o modificati, ma ne rimangono altri molto gravi.

Pertanto, non accetto lezioni. Se non sbaglio, lei, onorevole Lupi, è stato assessore comunale a Milano, e quindi, di «modello Ambrosiano», quanto ad urbanistica, probabilmente ci può tenere lezioni.

Nell'intento evidente del disegno di legge che lei ha presentato in origine, che continua a trasparire in tantissimi aspetti del testo al nostro esame, vi è l'esplicita volontà di estendere su tutto il territorio nazionale quel modello nella pianificazione urbanistica. La legislazione regionale lombarda prevede da anni proprio alcuni di questi strumenti. In altre regioni - penso all'Emilia-Romagna - vi sono, invece, previsioni completamente diverse, perché vi è una visione del governo del territorio tipicamente pubblica e la comunità locale è considerata un soggetto determinante.

Noi non difendiamo una concezione dirigistica o una pianificazione che porti al blocco della possibilità di governare e trasformare il territorio. Sosteniamo, però, che questa visione debole che voi continuate a portare avanti - di cui anche il tema che affrontiamo con il nostro emendamento è testimonianza - rischia di impedire ai cittadini la possibilità di riappropriarsi, attraverso nuove forme di partecipazione, di un territorio che è stato in questi anni selvaggiamente cementificato; essa, invece, consegna a pochi privati il potere di comprare *cash* (visto che a questi «immobiliaristi» il denaro, magari di carta o prestato dalle banche, non manca) pezzi di territorio in cambio di poche mance di servizi di cui i comuni hanno un grandissimo bisogno.

Non possiamo pensare di sostituire a forme di pianificazione del passato, che andrebbero certamente riformate, questo tipo di visione contrattualistica.

Per questa ragione, vi invitiamo a votare a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 5.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 410  
Votanti 406  
Astenuti 4  
Maggioranza 204  
Hanno votato sì 189  
Hanno votato no 217).*

Prendo atto che gli onorevoli Mongiello e Grillo non sono riusciti a votare.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 5.94 , non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 415  
Votanti 282  
Astenuti 133  
Maggioranza 142  
Hanno votato sì 66  
Hanno votato no 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 5.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413  
Votanti 411  
Astenuti 2  
Maggioranza 206  
Hanno votato sì 198  
Hanno votato no 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 5.103 *(Nuova formulazione)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 414  
Maggioranza 208  
Hanno votato sì 409  
Hanno votato no 5).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 5.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 415*

*Maggioranza 208*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 5.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 414*

*Maggioranza 208*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 5.104, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 420*

*Votanti 418*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 226*

*Hanno votato no 192).*

Prendo atto che l'onorevole Realacci ha espresso erroneamente un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Avverto che gli emendamenti Nesi 5.6 e Lion 5.14 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 419*

*Votanti 418*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 210*

*Hanno votato sì 199*

*Hanno votato no 219).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 5.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 417*

*Maggioranza 209*

*Hanno votato sì 196*

*Hanno votato no 221).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 5.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 423*

*Votanti 238*

*Astenuti 185*

*Maggioranza 120*

*Hanno votato sì 26*

*Hanno votato no 212).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nesi 5.7, Chianale 5.37 e Mantini 5.46.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa è una giornata particolare.

PRESIDENTE. Il noto film di Ettore Scola ...!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiederei il controllo delle tessere di votazione. Se i segretari della Presidenza provassero a compiere un controllo sommario, potrebbero verificare che in questo momento sono presenti 157 colleghi della maggioranza e, purtroppo, i voti risultano un po' di più.

Le chiedo, quindi, per cortesia, vista la «vastità» della differenza tra i presenti e i votanti, se potesse disporre il controllo delle tessere, perché oltre 50 deputati di differenza mi pare un po' esagerato ...!

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che terrò aperta la votazione mentre in entrambi i settori dell'aula i deputati segretari ritireranno le tessere di votazione dalle postazioni nelle quali non siano presenti deputati.

Prima, però, devo dare la parola all'onorevole Mantini, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Onorevole Mantini, ha facoltà di parlare.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo è un altro aspetto di questa riforma che non ci soddisfa, ed è bene segnalarlo perché in Commissione abbiamo compiuto uno sforzo notevole, che

ritengo utile, per migliorare la legge. Credo che il testo nel suo complesso rechi i segni di questo miglioramento, ma questo punto non è davvero soddisfacente ed è anche piuttosto grave. Ciò è stato segnalato in modo critico persino dai costruttori, perché, mentre noi volevamo distinguere il territorio tra urbanizzato, e non urbanizzato su cui limitare l'edificabilità, si è arrivati ad una tripartizione con una creazione di un'area extraurbana di riserva urbanistica a destinazione non agricola, che obiettivamente farà crescere la rendita e la speculazione fondiaria ed è di ben dubbia utilità dal punto di vista della razionalità urbanistica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nesi 5.7, Chianale 5.37 e Mantini 5.46, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione (*Il deputato Trupia, segretario di Presidenza, ottempera all'invito del Presidente - Commenti*).

ELIO VITO. Il regolamento dice che occorrono due segretari! Annulliamo la votazione!

PRESIDENTE. Vi prego di far svolgere ai segretari di Presidenza il lavoro loro assegnato.

ELIO VITO. Manca un segretario!

PRESIDENTE. Chiedo la presenza di un altro segretario. C'è l'onorevole Mazzocchi?. L'onorevole Buontempo o un altro segretario sono in aula ...? L'onorevole Luciano Dussin (*Commenti*)? Non è colpa mia se i segretari non sono in aula!

Onorevole Trupia, quando ha finito la verifica da quella parte dell'emiciclo, la invito a recarsi anche dall'altra (*L'onorevole Trupia ottempera all'invito del Presidente - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). L'onorevole Trupia è presidente della commissione dei garanti di un importante partito politico e certamente sarà equanime (*Commenti*).

PIERO RUZZANTE. Non vale!

DANIELE FRANZ. Presidente, guardi là!

FRANCESCO GIORDANO. Hanno paura! La paura fa novanta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#) - *Commenti* - *Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

*(Presenti e votanti 363*

*Maggioranza 182*

*Hanno votato sì 158*

*Hanno votato no 205).*

Prendo atto che l'onorevole Germanà non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 5.105, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Trupia, continui la raccolta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 378*

*Votanti 376*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 189*

*Hanno votato sì 220*

*Hanno votato no 156).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 5.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 364*

*Maggioranza 183*

*Hanno votato sì 172*

*Hanno votato no 192).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 5.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 360*

*Votanti 358*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 180*

*Hanno votato sì 64*

*Hanno votato no 294).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 5.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 366*

*Maggioranza 184*

*Hanno votato sì 173*

*Hanno votato no 193).*

Le distanze sono pressoché inalterate rispetto a prima...

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 5.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sostituire complessivamente il comma 6 dell'articolo 5 tentando di riprodurre un'idea di pianificazione urbanistica comunale che si attui attraverso fasi di piano strutturali ed operative, e strumenti esecutivi. Si tratta di ricongiungere i due passaggi della concezione decisionale del procedimento e quello attuativo, la cui separazione - come abbiamo tentato di dimostrare negli interventi precedenti insieme ad altri colleghi dell'opposizione - è l'aspetto più preoccupante dal punto di vista del controllo del governo del territorio.

L'emendamento in esame tenta di ricomporre in un unico dispositivo procedimentale logicamente collegato le fasi pianificatorie strutturali ed operative, quella degli strumenti esecutivi e la durata dei vincoli espropriativi che, invece, il testo del provvedimento non specifica o disperde in articoli diversi arrivando a conclusioni, che non condividiamo, di mancato controllo del governo del territorio. Spesso il piano operativo e gli strumenti attuativi vengono confusi, creando contraddizioni logico-procedurali ed anche pratiche.

Con questo emendamento affermiamo il principio che il piano strutturale è una sorta di statuto del territorio che definisce valori largamente condivisi della collettività e di lungo periodo. Non a caso, se ne propone l'approvazione con le procedure degli statuti comunali. Il piano operativo, infatti, è strumento di programmazione temporalizzato - proponiamo cinque anni - che localizza e fissa i vincoli delle proprietà. Gli strumenti esecutivi danno attuazione a tali previsioni localizzative, giacché le cessioni di aree pubbliche negli strumenti esecutivi avvengono gratuitamente.

A noi pare che attraverso la riscrittura del comma 6 dell'articolo 5 si possano ricondurre ad un'idea di pianificazione urbanistica comunale il momento dispositivo e quello attuativo, la cui separatezza fa sì che non esista più il governo pubblico del territorio.

PRESIDENTE. Avverto che anche il gruppo di Rifondazione comunista ha esaurito i tempi a disposizione. Avendo però concesso al gruppo della Margherita un tempo aggiuntivo di 11 minuti, pari ad un terzo del tempo a sua disposizione, viene analogamente concesso anche al gruppo di Rifondazione comunista un tempo aggiuntivo di 7 minuti, pari ad un terzo del tempo a sua disposizione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 5.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Mascia, ne faccia uno solo...!

GRAZIELLA MASCIA. Il collega è appena uscito!

PRESIDENTE. Lo faccia rientrare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 370*

*Votanti 223*

*Astenuti 147*

*Maggioranza 112  
Hanno votato sì 16  
Hanno votato no 207).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 385  
Votanti 354  
Astenuiti 31  
Maggioranza 178  
Hanno votato sì 138  
Hanno votato no 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 5.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 394  
Votanti 393  
Astenuiti 1  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 177  
Hanno votato no 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 397  
Maggioranza 199  
Hanno votato sì 185  
Hanno votato no 212).*

Passiamo all'emendamento Parolo 5.98.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Annuncio il ritiro di questo emendamento, signor Presidente, e l'intenzione di trasformarlo in un ordine del giorno; ciò anche perché il suo contenuto è in parte già stato recepito con l'approvazione dell'emendamento Paroli 5.103 (*Nuova formulazione*), che persegue di fatto le stesse finalità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 402

Votanti 263

Astenuti 139

Maggioranza 132

Hanno votato sì 47

Hanno votato no 216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 405

Votanti 404

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 189).

...

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 153 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 6.92, a condizione che sia riformulato nel seguente modo: «Al comma 1, terzo periodo, premettere le seguenti parole: nel rispetto di quanto stabilito ai sensi della lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione».

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Russo Spina 6.91 e Antonio Barbieri 6.93; esprime invece parere contrario o invito al ritiro su tutte le altre proposte emendative riferite all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandri 6.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. L'articolo 6 definisce un elemento importante della pianificazione urbanistica del territorio, cioè le dotazioni territoriali. Peraltro, già abbiamo avuto modo di discorrere su questo argomento occupandoci dell'articolo 2, relativo alle competenze statali. Riteniamo che, sulle dotazioni territoriali, l'attuale formulazione del testo normativo lasci spazio a possibilità interpretative che potrebbero creare condizioni di forte sperequazione nel paese e nei territori distribuiti attraverso le organizzazioni dell'ente regione. Il primo comma dell'articolo 6 statuisce che nei piani urbanistici debba essere garantita la dotazione necessaria di attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche attraverso la prestazione concreta del servizio non connessa ad aree e ad immobili.

Ovviamente, questa affermazione si presta ad interpretazioni che possono essere variegate; ad esempio, un soggetto che intenda costruire un supermercato, invece di dotare l'area di parcheggi, potrebbe contrattare con il comune l'assunzione del personale? Vi è dunque un meccanismo molto aleatorio di definizione degli aspetti prestazionali nella dismissione di aree e di immobili, che sono invece un presupposto fondativo della logica urbanistica. Vi deve essere, nel momento in cui si opera sul territorio, la cessione delle aree e dei servizi che sono di pertinenza per mantenere il livello minimo delle prestazioni dettate dalle esigenze della collettività.

Con il nostro emendamento si intende attribuire allo Stato il compito di determinare la normativa tecnica e gli standard minimi di qualità da garantire su tutto il territorio nazionale, assicurando alle regioni l'opportunità di incrementare tali dotazioni ove se ne avverta la necessità e ove sia possibile farlo attraverso una loro articolazione differenziata (mi riferisco alla normativa regionale). Ciò è molto importante, perché lasciare in una legge di principio elementi così aleatori di interpretazione potrebbe indubbiamente determinare sperequazioni molto profonde su tutto il territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 6.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 392*

*Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 180*

*Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 386*

*Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 176  
Hanno votato no 210).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Barbieri 6.92.

Ricordo che il relatore ha espresso parere favorevole, subordinatamente all'accoglimento della seguente proposta di riformulazione integrale dell'emendamento: «Al comma 1, terzo periodo, premettere le seguenti parole: nel rispetto di quanto stabilito ai sensi della lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione».

Prendo atto che l'onorevole Antonio Barbieri accoglie la riformulazione proposta dal relatore.

In seguito all'accoglimento della riformulazione da parte del presentatore, porrò previamente in votazione l'emendamento Iannuzzi 6.10, che è più lontano dal testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 400*

*Votanti 399*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 184*

*Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 6.92, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 399*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 230*

*Hanno votato no 169).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 402*

*Votanti 398*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 200*

*Hanno votato sì 182*

*Hanno votato no 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 402

Votanti 401

Astenuti 1

Maggioranza 201

Hanno votato sì 185

Hanno votato no 216).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Iannuzzi 6.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo riaffermare la necessità che, in una normativa di principio in tema di governo del territorio sia contenuta la chiara indicazione che è dovere e compito dello Stato fissare i livelli minimi delle dotazioni di attrezzature e di servizi pubblici di interesse generale.

Siamo convinti che lo Stato non possa abdicare a tale funzione, anche per evitare ingiustificate situazioni di disparità di trattamento e di sperequazione tra le diverse parti del paese; inoltre, ai sensi del novellato articolo 117 della Costituzione, nell'ambito della legislazione esclusiva dello Stato rientra il compito di fissare quei livelli di trattamento (minimi ed inderogabili) e quelle prestazioni che, inerendo a diritti civili e sociali fondamentali di ogni persona umana, occorre garantire in modo omogeneo, uniforme ed equilibrato su tutto il territorio nazionale.

Per rispettare questo dato costituzionale, è indispensabile e necessario riaffermare il ruolo dello Stato nella fissazione della dotazione minima degli standard e delle attrezzature di interesse pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 6.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 411

Votanti 409

Astenuti 2

Maggioranza 205

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 217).

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Antonio Barbieri 6.92 testè approvato sostituisce interamente i commi 1 e 2 dell'articolo 6. Ritengo pertanto che gli emendamenti che si riferiscono a tali commi siano preclusi...

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, l'emendamento Antonio Barberi 6.92 è stato riformulato; dunque, gli emendamenti in esame non sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 6.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, siamo di fronte ad un altro punto nodale del provvedimento in esame. Vorrei ricordare che un decreto ministeriale del 1968, in attuazione della «legge ponte» dell'anno precedente, introdusse negli strumenti di pianificazione il principio del dimensionamento minimo di spazi pubblici e massimo della densità edilizia.

Dopo la frana di Agrigento del 1966 - che non comportò vittime, lo voglio ricordare -, vi fu uno straordinario dibattito in Parlamento, a seguito del quale derivò l'imposizione per legge di requisiti minimi che non venivano rispettati.

Riteniamo stupefacente che oggi, dopo episodi molto più tragici - come quello dell'alluvione di Sarno, che provocò 200 vittime -, qualcuno tragga conseguenze opposte. Posso anche concordare sul fatto che la definizione unica a livello nazionale che si fece allora, pari a 18 metri quadrati per abitante, oggi risulti troppo rigida e superata; tuttavia occorre ricordare che le legislazioni regionali sopravvenute nel frattempo hanno già apportato modifiche alla suddetta definizione.

Con questo emendamento occorre ribadire che le regioni devono prescrivere un valore minimo di accettabilità degli spazi pubblici e un valore massimo di densità edilizia, contro chi pensa che ciò possa avvenire solo sulla base di contrattazioni tra i comuni e le proprietà fondiarie. A proposito delle antiche responsabilità evidenziate dal collega Lupi, vorrei ricordare che episodi come quello del riutilizzo dell'ex recinto della Fiera di Milano, con densità pari a 10 metri cubi per metro quadrato e spazi pubblici dimezzati rispetto a quelli dovuti ci devono mettere in guardia sul fatto che senza prescrizioni cogenti gli enti pubblici sono spesso deboli rispetto agli interessi forti della speculazione edilizia travestita da modernità mediatica delle immagini progettuali (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 6.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 392*

*Votanti 391*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 179*

*Hanno votato no 212*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 6.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 395*

*Votanti 394*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 198*

*Hanno votato sì 181*

*Hanno votato no 213).*

Avverto che l'emendamento Parolo 6.28 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 6.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 397*

*Votanti 396*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 199*

*Hanno votato sì 181*

*Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 407*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 190*

*Hanno votato no 217).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena 6.91 e Antonio Barbieri 6.93, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 408*

*Votanti 406*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 402*

*Hanno votato no 4).*

Risultano pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti riferiti all'articolo 6.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 418*

*Votanti 415*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 208*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no 199).*

...

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. 153 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 8*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 7 e l'articolo aggiuntivo relativo costituiscono un passaggio importantissimo, che segna anche la differenza tra come noi avremmo ipotizzato e predisposto il testo al nostro esame ed il lavoro svolto dalla maggioranza. Quindi, si tratta dell'importante passaggio da una legislazione incardinata sui piani regolatori verso una normativa che sostiene la cooperazione istituzionale come strada maestra per il governo del territorio. In pratica, è il passaggio dall'urbanistica al governo del territorio. Nella passata legislatura il centrosinistra colse questa esigenza ed introdusse nel Titolo V della Costituzione il concetto di governo del territorio. Con tale scelta si volle dare centralità all'integrazione delle politiche e alla cooperazione istituzionale e dichiarare superato l'impianto normativo e concettuale che ha dato luogo ai piani regolatori. La legge urbanistica del 1942 aveva introdotto l'obbligo per i comuni di dotarsi di un piano regolatore per regolare la crescita dell'Italia agricola. Oggi il problema consiste nel come tenere insieme lo sviluppo edilizio, il traffico, l'industria, il settore terziario e quello dei servizi, le aspettative di qualità della vita dei cittadini in un rapporto equilibrato tra crescita e sostenibilità ambientale. Quindi, il problema è il governo della complessità che richiede un disegno unitario del territorio nonché strumenti flessibili di attuazione. L'esperienza maturata in questi anni nel governo delle città ha messo in evidenza che il piano regolatore, come unico strumento che regola lo sviluppo urbano e territoriale, non è adeguato ed ha fatto il suo tempo. Le procedure per la sua adozione, infatti, richiedono anni di discussione per raggiungere i necessari compromessi salvo poi scoprire, al momento della sua attuazione, la sua inadeguatezza. Inoltre, è quasi impossibile modificarne gli errori poiché i vincoli e le norme ne complicherebbero la gestione. Da qui nasce la necessità di definire gli strumenti e le regole in grado di garantire, da una parte, un disegno unitario condiviso e un indirizzo strategico e strutturale e, dall'altra, strumenti operativi settoriali in grado di concorrere alla composizione e alla realizzazione del disegno. Quindi, l'urbanistica diventa una parte di questo disegno strategico che si dota anch'essa di uno strumento rapido e flessibile di intervento, in grado di accompagnare l'evoluzione della domanda reale. Nei nostri emendamenti abbiamo definito tale strumento «piano operativo». Si tratta del nuovo piano che conforma la proprietà immobiliare o, come altrimenti definito, «piano del sindaco», per sottolineare la sua valenza quinquennale e la sua flessibilità. Si tratta di un disegno strategico unificante con strumenti flessibili di attuazione. Quindi, si tratta di

un passaggio politico e culturale innovativo, ma anche complicato - molto complicato - perché sconta le resistenze di chi considera il territorio come proprietà dell'ente, che ne esercita la competenza. Per rendersene conto basta leggere le osservazioni riferite al provvedimento pervenute dai comuni, dalle province e dai ministeri che hanno tutte come comune denominatore quello di salvaguardare per ognuno le proprie prerogative e di assicurarsi che nei vari passaggi non venga trascurato il potere né dell'uno né dell'altro. Non viene rivolta alcuna osservazione di merito su come l'autonomia di ciascuno si esercita per definire un disegno unitario e su come regolare la cooperazione tra i diversi poteri.

Noi siamo convinti che, come la legge del 1942 rese obbligatorio il piano regolatore, oggi la legislazione nazionale - questa è in discussione - avrebbe dovuto in primo luogo fare la scelta della cooperazione istituzionale come strada maestra, nonché regolare con norme di dettaglio la concertazione istituzionale e definire con un quadro unitario i rapporti tra diversi enti e soggetti che, a vario titolo, hanno voce in capitolo nel governo del territorio.

Questo doveva essere uno dei punti forti del testo in esame. La proposta della maggioranza non compie tale scelta, o meglio, non la compie con la necessaria autorevolezza. L'articolo 7 avrebbe dovuto essere espressione di questa innovazione. Le proposte emendative che abbiamo presentato sostengono l'evoluzione politica e culturale del centrosinistra e delle esperienze delle nostre regioni, e costituiscono un fondamentale punto dirimente fra l'impianto da noi proposto e quello proposto dalla maggioranza. In tal senso, sottolineo che il complesso dei nostri emendamenti evidenzia la differenza sostanziale rispetto al testo della maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 7.91, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire, nel comma 3-bis, la parola «compatibilità» con la parola «coerenza».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Nesi 7.10, a condizione che sia riformulato nel seguente modo: al comma 5, sostituire le parole: «L'ente di pianificazione urbanistica può» con le seguenti: «Gli enti competenti alla pianificazione urbanistica possono». La Commissione esprime parere contrario o invito al ritiro sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 385*

*Votanti 384*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 209).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Barbieri 7.91.

Prendo atto che i presentatori accettano la proposta di riformulazione avanzata dalla Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 7.91, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 385*

*Votanti 384*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 219*

*Hanno votato no 165).*

Avverto che dall'approvazione dell'emendamento Antonio Barbieri 7.91 discende la preclusione dei restanti emendamenti, fino all'emendamento Nesi 7.6.

Passiamo dunque all'emendamento Realacci 7.94.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 381*

*Maggioranza 191*

*Hanno votato sì 174*

*Hanno votato no 207).*

Avverto che l'emendamento Parolo 7.17 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 391*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 177*

*Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386  
Votanti 385  
Astenuti 1  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 177  
Hanno votato no 208).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 7.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 392  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 179  
Hanno votato no 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 7.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 393  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 181  
Hanno votato no 212).*

Passiamo all'emendamento Iannuzzi 7.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, l'emendamento in esame dà la misura del nostro atteggiamento e della nostra posizione sul nevralgico rapporto tra il potere pubblico e i privati in ordine alla formazione e all'attuazione degli atti di governo del territorio. Nell'emendamento viene disegnato con chiarezza un procedimento normativo nell'ambito del quale si indica, come scelta di fondo, generale e incontrovertibile, la possibilità di intervento dei comuni, delle province e delle regioni, vale a dire del potere pubblico, nel rispetto di alcuni paletti quali il pubblico interesse, il principio di imparzialità amministrativa, il principio di confronto selettivo e concorrenziale tra più posizioni private.

Ebbene, nell'ambito di questi paletti vincolanti e invalicabili il potere pubblico può concludere accordi con i soggetti privati al fine di recepire negli atti di governo del territorio proposte di interventi ed iniziative che abbiano un rilevante e motivato interesse pubblico per la comunità. Questi accordi devono quindi tradursi e concretizzarsi in specifici benefici, in termini di crescita della qualità della vita e della vivibilità urbana, dei valori ambientali, del miglioramento e dell'incremento delle infrastrutture e dei servizi pubblici.

È evidente come il nostro emendamento, di cui raccomandiamo l'approvazione, intenda sostituire la linea legislativa trasfusa nella proposta - confusa, contraddittoria, incerta - che tende a delineare e disciplinare il rapporto pubblico-privato in una pluralità di norme sparse, con una norma-principio

cristallina, che introduca, invece, grande chiarezza indicando con grande determinazione alcune linee guida fondamentali.

È possibile, per il potere pubblico, accogliere l'apporto dei privati per la formazione e l'attuazione delle scelte di governo del territorio, ma è necessario mantenere in maniera rigorosa ed invalicabile il rispetto di alcuni principi: l'interesse pubblico, il principio del confronto concorrenziale e selettivo, l'imparzialità amministrativa e, soprattutto, la motivazione - sulla scorta dell'interesse pubblico - della convenienza e dell'opportunità per la regione, la provincia o il comune di adottare una proposta di intervento privato che vada veramente nel senso del miglioramento delle condizioni complessive della vita di una comunità.

Ci pare questo un modo serio e limpido di legiferare in un campo così delicato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 389*

*Votanti 388*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 175*

*Hanno votato no 213).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nesi 7.10.

Ricordo che il relatore ha proposto una riformulazione dell'emendamento, il cui testo andrebbe ora inteso come segue: al comma 5, sostituire le parole: «L'ente di pianificazione urbanistica può» con le seguenti: «Gli enti competenti alla pianificazione urbanistica possono».

DOMENICO PAPPATERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, intendo sottoscrivere l'emendamento Nesi 7.10 e colgo, altresì, l'occasione per accettare la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 7.10, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 398*

*Votanti 394*

*Astenuti 4*

*Maggioranza 198*

*Hanno votato sì 385  
Hanno votato no 9).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 7.100.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, la precedente proposta emendativa, quella ora al nostro esame e la successiva, pongono tutte l'attenzione sulla questione del rispetto delle regole di imparzialità, di *par condicio* concorsuale ad evidenza pubblica nelle negoziazioni urbanistiche. Personalmente sono già intervenuto sull'argomento. Non v'è dubbio che la proposta emendativa Realacci 7.100 sia di assoluto rilievo e sia anche migliorativa del testo attuale.

Contemporaneamente alla concessione di spazio alla urbanistica consensuale o negoziata, vorremmo che fossero rispettati alcuni principi fermi: quelli stabiliti nel piano strutturale (nel piano direttore, quindi, a livello di pianificazione) e i principi di partecipazione al procedimento, di pubblicità delle scelte e di imparzialità per quel che riguarda la partecipazione degli operatori (dei *developer*, come oggi è uso dire).

Sono principi di grande importanza, perché anche la democrazia amministrativa è parte sostanziale della nozione di democrazia attuale. Inoltre, tale importanza si evince prendendo in considerazione le soluzioni adottate in altri paesi; penso alle udienze pubbliche: la *public enquiry* nel mondo anglosassone, l'*enquête publique* in Francia e l'*encuesta previa* in Spagna. Insomma, tutti hanno istituti consolidati di partecipazione, di udienze pubbliche, di *public enquiring* molto più ampi che non le nostre vecchie osservazioni al piano regolatore.

Dunque, da questo punto di vista abbiamo fatto pochi progressi con questa legge di riforma (nonostante la presentazione dei nostri emendamenti e delle nostre proposte) e ancor meno ne abbiamo fatti in tema di trasparenza e di evidenza pubblica nella negoziazione urbanistica, nella scelta degli operatori (o *developer*, come dicevo prima). Il rispetto di un tempo dei principi di pianificazione strutturale, di democrazia nella formazione delle scelte e dei principi di mercato e di *par condicio* tra gli operatori del mercato sono principi cui non possiamo rinunciare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 404  
Votanti 402  
Astenuiti 2  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 188  
Hanno votato no 214).*

Avverto che l'emendamento Vigni 7.99 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 7.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 410  
Votanti 409  
Astenuti 1  
Maggioranza 205  
Hanno votato sì 196  
Hanno votato no 213).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 7.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 403  
Votanti 402  
Astenuti 1  
Maggioranza 202  
Hanno votato sì 190  
Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 399  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 188  
Hanno votato no 211).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 7.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 393  
Votanti 391  
Astenuti 2  
Maggioranza 196  
Hanno votato sì 180  
Hanno votato no 211).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 413*

*Votanti 412*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 218*

*Hanno votato no 194).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 7.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 409*

*Votanti 407*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 204*

*Hanno votato sì 189*

*Hanno votato no 218).*

...

***(Esame dell'articolo 8 - A.C. 153 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 8](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinata sezione 9*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, intervengo anche perché questo articolo, che è significativo, segna una convergenza ed una differenza di impianto tra noi ed i colleghi della maggioranza. È l'articolo che, parlando di pianificazione comunale, introduce il principio della perequazione, cioè della negoziazione tra settore pubblico e privato e, quindi, della individuazione del punto di equilibrio tra interessi pubblici e convenienze private per la realizzazione di interventi in ambiti territoriali cittadini urbani.

Diverse regioni in questi anni con le loro legislazioni si sono mosse in questa direzione applicando le procedure previste dagli accordi di programma anche con i privati in ambito urbanistico. Queste pratiche amministrative, data la loro delicatezza, avevano bisogno di essere rassicurate per garantirne i confini, e il testo offre questa possibilità.

Sul complesso degli emendamenti all'articolo 8 affermiamo che la partecipazione del capitale privato ad iniziative di interesse pubblico sia da considerare indispensabile. Le aree urbane ed il territorio hanno bisogno di qualità e di riqualificazione dei servizi. Da questo punto di vista, l'integrazione delle risorse pubbliche e private costituisce un fattore strategico per qualificare le città; il problema è come favorire questa presenza e le convenienze.

Noi non siamo tra quelli che ritengono che il soggetto pubblico, quando è a corto di mezzi finanziari, debba usare le proprie risorse territoriali e ambientali, nonché la deroga alle regole come incentivo. Per noi la pianificazione, l'indirizzo pubblico che disegna l'integrazione delle diverse politiche che incidono sul territorio, e, quindi, gli ambiti di intervento della politica urbanistica ed

edilizia, e le regole che ne garantiscono le procedure amministrative devono essere trasparenti e consentire la partecipazione e la competizione tra diversi interessi.

Per noi è solo all'interno di un forte disegno strategico, di un forte indirizzo pubblico, che può essere definito un piano operativo che, oltre alla definizione delle trasformazioni, aggiunga anche grande flessibilità rispetto agli strumenti di intervento, anche nel rapporto con i privati, i proprietari degli immobili, per progetti di riqualificazione e per la dotazione di servizi e di infrastrutture di interesse pubblico, compresa - diciamo noi - la loro gestione.

La perequazione è uno degli strumenti essenziali per dare questa flessibilità agli interventi in ambito urbano. Siamo dunque convinti che il meccanismo dell'esproprio premi, alla fine, solo la proprietà fondiaria, legittimando involontariamente l'alto valore aggiunto dei suoli. La perequazione, al contrario, come hanno dimostrato diverse regioni e diverse città che hanno iniziato questa esperienza, si è dimostrata lo strumento adatto per affrontare la trasformazione urbana e per ottenere, secondo criteri di equità e con costi economici sostenibili, i terreni necessari alla comunità per la sua qualificazione nell'ambito degli obiettivi del piano. Il metodo perequativo-compensativo ha il vantaggio di conciliare l'interesse degli operatori immobiliari, dell'imprenditore che opera in ambito urbano, con il bisogno di qualificare la città. Ed è proprio su questo punto che bisogna operare con strumenti urbanistici adeguati e con strumenti fiscali.

Anche l'articolo 8 proposto dalla maggioranza, come altre parti del testo del provvedimento dove la norma regola il rapporto pubblico-privato, presenta formulazioni che hanno in parte recepito le nostre osservazioni, rendendo così tale rapporto il meno discrezionale possibile, ma, nel suo complesso, esso mantiene una flessibilità e una discrezionalità elevata. Questa discrezionalità consente - per dare un'idea - alle volumetrie di essere spostate liberamente da una parte all'altra della città, al di fuori di un disegno generale strategico condiviso. È questa flessibilità eccessiva che noi riteniamo sbagliata e che bisogna riportare, a nostro avviso, all'interno di regole e di un disegno complessivo. Per questo motivo i nostri emendamenti presentati all'articolo 8 sono essenziali al fine di dare completezza a questo disegno per quanto riguarda il rapporto pubblico-privato nel rispetto delle regole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo per riassumere brevemente il senso dei nostri emendamenti, peraltro già illustrati molto bene dal collega Sandri.

La parte più importante dell'articolo 8 in esame - articolo che cerchiamo di migliorare - è quella relativa al principio della perequazione urbanistica. Si tratta di un principio sperimentato, sia pure con una certa libertà di applicazione, dai comuni, e proprio per questo motivo non si è voluto stabilire un meccanismo rigido da imporre come modello unico per l'esperienza della pianificazione urbanistica. Tale principio, ricavabile in qualche modo dall'articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza in senso sostanziale), è assolutamente necessario e doveroso in quanto consente di limitare le sperequazioni derivanti dalla rendita fondiaria.

Non prendiamo a modello sistemi pure da molto tempo praticati nelle legislazioni di altri paesi (come il noto *plafond légal de densité* francese), non attribuiamo un indice fisso ed omogeneo, ma vogliamo stabilire un principio sufficientemente articolato che, unito alla marginalizzazione dei vincoli espropriativi ed al meccanismo delle compensazioni, fornisce, diciamo così, una griglia sufficientemente precisa che consente al pianificatore e, in primo luogo, al legislatore regionale, di modulare la perequazione urbanistica come principio fondamentale e necessario della pianificazione.

Con i nostri emendamenti cerchiamo di migliorare l'attuale testo in qualche punto che consideriamo non soddisfacente e, in qualche caso, equivoco e non condivisibile (soprattutto in materia di compensazione con i vincoli di carattere ambientale).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 8.90, dalla cui approvazione risulterebbero assorbiti i successivi emendamenti Paroli 8.95 e Parolo 8.11.

Sulle restanti proposte emendative la Commissione esprime parere contrario o invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 361*

*Maggioranza 181*

*Hanno votato sì 160*

*Hanno votato no 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 8.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 363*

*Maggioranza 182*

*Hanno votato sì 157*

*Hanno votato no 206).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 8.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 366*

*Votanti 365*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 183*

*Hanno votato sì 159*

*Hanno votato no 206).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 8.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 374*

*Maggioranza 188*

*Hanno votato sì 165*

*Hanno votato no 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 8.90, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 373*

*Maggioranza 187*

*Hanno votato sì 217*

*Hanno votato no 156).*

A seguito dell'esito della precedente votazione, sono preclusi i successivi emendamenti fino a Nesi 8.2, che, pur non essendo precluso, non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 382*

*Votanti 233*

*Astenuti 149*

*Maggioranza 117*

*Hanno votato sì 21*

*Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 8.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386*

*Votanti 383*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 192  
Hanno votato sì 169  
Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 8.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 383  
Votanti 380  
Astenuti 3  
Maggioranza 191  
Hanno votato sì 168  
Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 8.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386  
Votanti 382  
Astenuti 4  
Maggioranza 192  
Hanno votato sì 167  
Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 382  
Maggioranza 192  
Hanno votato sì 221  
Hanno votato no 161).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 395  
Votanti 394  
Astenuti 1  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 179  
Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 387  
Maggioranza 194  
Hanno votato sì 172  
Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 8.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.  
*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 384  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 170  
Hanno votato no 214).*

...

***(Esame dell'articolo 9 - A.C. 153 ed abbinato)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinato sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 9.50 della Commissione, se ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea. Con riferimento all'emendamento Sandri 9.1, esso dovrebbe essere assorbito dall'approvazione dell'emendamento 9.50 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, non può assorbirlo, poiché l'emendamento Sandri 9.1 precede l'emendamento 9.50 della Commissione. Lo assorbe «nello spirito», ma non tecnicamente. Dunque, deve essere votato.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. In questo caso, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 385*

*Maggioranza 193*

*Hanno votato sì 169*

*Hanno votato no 216).*

Avverto che, in caso di approvazione dell'emendamento 9.50 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 9, non si procederà alla votazione dell'articolo 9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.50 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 394*

*Votanti 391*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 387*

*Hanno votato no 4).*

...

***(Esame dell'articolo 10 - A.C. 153 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 11*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, l'argomento è complesso, ma chiedo ancora un po' di pazienza. Alcune affermazioni devono essere chiarite, per documentare il nostro lavoro e lo sforzo che abbiamo compiuto per cambiare questa norma.

L'attività edilizia, regolata dalla casistica del rilascio dei titoli abilitativi, forse è la materia che più si è evoluta ed è normata, seppur oggetto di revisione nell'ambito del testo unico sull'edilizia.

Il nostro pensiero è scandito da tre sintetiche definizioni. I titoli abilitativi all'attività edilizia, a nostro avviso, rientrano nell'ambito delle funzioni di governo del territorio e la loro disciplina è rimessa alla legislazione regionale, nell'osservanza della normativa tecnica statale. La necessità di un titolo abilitativo - il permesso di costruire - è connessa alla realizzazione di attività aventi un significativo effetto urbanistico ed edilizio o che comunque comportino trasformazioni del territorio. Il rilascio del titolo abilitativo è condizionato all'esistenza dell'urbanizzazione primaria o,

in via alternativa, all'impegno convenzionale della contestuale realizzazione, all'onerosità dei titoli abilitativi, alla destinazione dei proventi che ne derivano per le infrastrutture o per la realizzazione di opere di riqualificazione delle aree urbane ovvero delle acquisizioni di immobili necessari per l'attuazione del piano operativo.

Certamente, con l'approvazione dell'emendamento della maggioranza e con il richiamo del codice dei beni culturali e del paesaggio è indispensabile adempiere, in modo uniforme, ad un principio di natura nazionale. La aleatorietà con cui sono definite le attività di trasformazione del territorio, che devono essere soggette o meno al titolo abilitativo in luogo della denuncia di inizio attività, lascia spazio ad interpretazioni estensive, anche perché, se si vuole dare un indirizzo, risulta più opportuno stabilire che le regioni definiscano quali interventi e quali attività di trasformazione del territorio abbiano effetti urbanistici ed edili e siano soggette al titolo abilitativo; si individuano quelle non rilevanti, aprendo una casistica di complessità e di difficoltà interpretativa che se omessa nella definizione puntuale della normativa regionale può causare non pochi problemi. Ribadiamo il principio nei nostri emendamenti.

L'emendamento Antonio Barbieri 10.93 demanda alle regioni il compito di definire la disciplina della natura onerosa del permesso di costruire, senza definire un'applicazione omogenea sul territorio nazionale. Si possono determinare, specialmente in aree di confine di competenze regionali, concorrenze sleali ed utilizzi impropri delle ipotesi previste di esenzioni totali o esenzioni dal pagamento degli oneri (in una regione è previsto il pagamento degli oneri per una stessa tipologia edilizia e in un'altra no; quindi, in aree di confine possono nascere sperequazioni). Si vuole introdurre il silenzio-assenso modificando il testo unico sull'edilizia e istituendo tale principio sicuramente controverso e oggetto di non poche discussioni.

La mia raccomandazione, dunque, è che su tali, puntuali aspetti l'Assemblea consideri gli emendamenti presentati in modo da ridimensionare la portata a mio avviso molto negativa di tali disposizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini.

Le ricordo, onorevole Mantini, che il suo gruppo ha esaurito anche la propria parte di tempo aggiuntivo. Ha dunque facoltà di parlare per un solo minuto.

PIERLUIGI MANTINI. Lo ricorderò, signor Presidente, e la ringrazio.

Abbiamo presentato questi emendamenti per migliorare il testo dell'articolo 10, ma faccio notare che obiettivamente siamo l'unico paese nel quale ormai quasi tutti gli interventi di trasformazione urbanistica - quelli più rilevanti - sono soggetti a DIA ovvero, come vien detto, ad atti di autoamministrazione.

Faccio altresì notare che, in questo quadro, il silenzio assenso applicato al permesso di costruire rappresenta un di più; quindi, cercheremo di migliorare il testo su tale versante.

Infine, noto anche che si deve continuare a prevedere un regime di onerosità - giusto per gli interventi più rilevanti, soggetti a permesso di costruire - senza tuttavia sopprimere il limite massimo, atteso che, obiettivamente, chi costruisce, in Italia (mi riferisco soprattutto agli interventi più rilevanti) non paga certo gli oneri di urbanizzazione: piuttosto, viene richiesto di eseguire infrastrutture di ogni tipo. Quindi, è un anacronismo ed una occasione perduta quella di non rivedere i limiti di onerosità ed il regime delle stesse.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini...

PIERLUIGI MANTINI. Concludo, Presidente. Segnalo che però si introdurrebbe una misura nuova, ad esempio la facoltà delle regioni di introdurre nuove sanzioni amministrative nei confronti dell'abusivismo, anche sanzioni interdittive nei confronti dei costruttori. Ciò mi sembra, sì, un'innovazione che potrà suscitare iniziative utili da parte del legislatore regionale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Antonio Barbieri 10.92 e Mantini 10.12, nonché sugli identici emendamenti Lion 10.3 e Antonio Barbieri 10.94.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Antonio Barbieri 10.93 a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole «di oneri» con le parole «del contributo di costruzione».

Il parere è infine contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e i trasporti* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 10.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 370*

*Votanti 369*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 185*

*Hanno votato sì 160*

*Hanno votato no 209).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 10.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'articolo in esame è importante in quanto concerne l'attività edilizia; noi proponiamo la sostituzione del primo comma, in effetti rilanciando un principio che ci sembra fondamentale secondo il quale le trasformazioni degli immobili e delle aree sarebbero effettuabili solamente «in modo conforme alle prescrizioni dei piani operativi, previo ottenimento di un titolo abilitativo comunale». Ci sembra un principio importante per salvaguardare in qualche modo il principio di pianificazione.

Quindi, la proposta emendativa mira a ripristinare un quadro organico di destinazione dei proventi dell'onerosità dei permessi edificatori; oggi peraltro, sia per una confusa legislazione sia perché le legislazioni regionali sono eterogenee e contraddittorie, abbiamo degli utilizzi molto diversificati su tale punto.

Noi, invece, con questa proposta emendativa, riaffermiamo che gli oneri di urbanizzazione devono servire a realizzare e *manu tenere* le opere e le attrezzature pubbliche; che il contributo relativo al costo di costruzione deve servire ad incentivare finalità sociali allargate, come la diminuzione del costo abitativo, l'incentivazione del risparmio energetico, la sostenibilità ambientale, e via dicendo; che le monetizzazioni di aree non cedute per finanziare acquisizioni di altre aree pubbliche devono essere destinate a tale fine.

Quindi, ci pare, attraverso l'emendamento in esame, di collegare anche questo particolare aspetto

dell'attività edilizia a finalità sociali, nell'ambito del rispetto della pianificazione, e dunque del controllo del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 10.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 381*

*Votanti 380*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 191*

*Hanno votato sì 159*

*Hanno votato no 221*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 10.92, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 379*

*Votanti 333*

*Astenuti 46*

*Maggioranza 167*

*Hanno votato sì 330*

*Hanno votato no 3*).

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti da Mantini 10.9 fino a Parolo 10.91.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento

Realacci 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 383*

*Votanti 382*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 163*

*Hanno votato no 219*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 10.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 382*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 165*

*Hanno votato no 217).*

Passiamo all'emendamento Antonio Barbieri 10.93.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta dal relatore.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Barbieri 10.93, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 389*

*Votanti 249*

*Astenuti 140*

*Maggioranza 125*

*Hanno votato sì 229*

*Hanno votato no 20).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 10.3 e Antonio Barbieri 10.94, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 391*

*Votanti 245*

*Astenuti 146*

*Maggioranza 123*

*Hanno votato sì 243*

*Hanno votato no 2).*

Sono conseguentemente preclusi gli identici emendamenti Iannuzzi 10.14 e Vigni 10.96, nonché gli emendamenti da Mantini 10.11 a Realacci 10.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 10.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 386*

*Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 172  
Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 10.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 393  
Maggioranza 197  
Hanno votato sì 174  
Hanno votato no 219).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 10.12.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'emendamento in esame prevede che le regioni possano contrastare, nell'esercizio del loro potere amministrativo - riconosciuto, peraltro, dalla Costituzione - i fenomeni di abusivismo edilizio attraverso sanzioni amministrative più efficaci. Sappiamo, infatti, che il contrasto all'abusivismo edilizio è stato spesso vano (come dimostrano, purtroppo, gli scempi ambientali che hanno ferito gravemente il nostro territorio e la nostra economia) se svolto solamente sul piano dell'illecito penale. È tempo, allora, di immaginare nuovi tipi di sanzione, di natura amministrativa, nell'ambito delle competenze attribuite alle regioni, anche di carattere innovativo: è il caso delle sanzioni amministrative di natura interdittiva dell'attività edilizia.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, concluda!

PIERLUIGI MANTINI. Desidero sottolinearlo ancora una volta, signor Presidente, poiché, accanto alle misure di rimessa in pristino e pecuniarie, intervenire stabilendo, per un certo periodo di tempo, l'incapacità dell'abusivista di realizzare nuove costruzioni può costituire una misura che esula dall'ambito penale, ma che risulta assai efficace ai fini del contrasto del fenomeno considerato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.  
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 10.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 397  
Votanti 395  
Astenuti 2  
Maggioranza 198  
Hanno votato sì 390  
Hanno votato no 5).*

Ricordo che l'emendamento Iannuzzi 10.19 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 391*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 168*

*Hanno votato no 223).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 387*

*Votanti 386*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 194*

*Hanno votato sì 172*

*Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 10.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 392*

*Maggioranza 197*

*Hanno votato sì 172*

*Hanno votato no 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 396*

*Maggioranza 199*

*Hanno votato sì 223*

*Hanno votato no 173).*

...

*(Esame dell'articolo 11 - A.C. 153 ed abbinata)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinata sezione I2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MAURIZIO ENZO LUPI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.25, sostitutivo dell'intero articolo 11. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 11.090, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere la lettera *d*) del comma 2. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Sandri 11.92, qualora non precluso dall'approvazione dell'emendamento 11.25 della Commissione.

Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento 11.150 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis* del regolamento), così come sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.150, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, non accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 383*

*Votanti 378*

*Astenuti 5*

*Maggioranza 190*

*Hanno votato sì 44*

*Hanno votato no 334*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.25 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 387*

*Votanti 228*

*Astenuti 159*

*Maggioranza 115*

*Hanno votato sì 216  
Hanno votato no 12).*

Ricordo che i restanti emendamenti presentati all'articolo 11 sono pertanto preclusi.  
Ricordo altresì che, essendo l'emendamento testé approvato interamente sostitutivo dell'articolo 11, non si procederà alla votazione del medesimo articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 11.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 374*

*Votanti 373*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 187*

*Hanno votato sì 158*

*Hanno votato no 215).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 11.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 390*

*Maggioranza 196*

*Hanno votato sì 168*

*Hanno votato no 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 11.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 383*

*Maggioranza 192*

*Hanno votato sì 161*

*Hanno votato no 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 11.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 384  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 162  
Hanno votato no 222).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sandri 11.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 383  
Maggioranza 192  
Hanno votato sì 162  
Hanno votato no 221).*

Prendo atto che l'onorevole Antonio Barbieri accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 11.090 proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 11.090 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 389  
Votanti 244  
Astenuiti 145  
Maggioranza 123  
Hanno votato sì 238  
Hanno votato no 6).*

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

I restanti articoli aggiuntivi sono pertanto preclusi.

...

***(Esame di un ordine del giorno - A.C. 153 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico [ordine del giorno](#) presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 153 ed abbinate sezione 13*).

Qual è il parere del Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Parolo n. 9/153 ed abbinate/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Parolo n. 9/153 ed abbinate/1, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

...

*(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 153 ed abbinata)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito principale della politica e del legislatore in particolare è raccogliere le istanze e le problematiche che emergono dalla collettività e cercare di risolverle nel migliore e compatibile dei modi. Vi sono, poi, alcune riforme che agli occhi dei cittadini rivestono maggiore importanza e vengono accolte con maggiore favore di altre proprio per il positivo impatto che esse determinano nella vita quotidiana.

Il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare rappresenta una delle riforme più importanti per la modernizzazione del nostro paese. La complessità degli interessi coinvolti e degli aspetti tecnici contenuti nel testo sono tali da giustificare il lungo lavoro sin qui svolto.

L'urbanistica ha assunto nel corso degli anni il ruolo di materia su cui tendenzialmente incidono, si concentrano e si intrecciano interessi e potestà diversi, legati dal comune riferimento al territorio ed all'assetto che ne consegue, nel tentativo di ricondurre ad unità tutti gli interessi di volta in volta tutelati.

Da decenni si discuteva sull'esigenza di un disegno unitario. Il Parlamento non era riuscito a produrre sinora, dopo oltre sessant'anni dalla legge sull'urbanistica, quello sforzo di sintesi da molte parti invocato.

Anche nel corso della XIII legislatura sono state numerose le proposte di legge presentate su questa materia, ma solo l'attuale legislatura è apparsa fermamente decisa a portare a termine questa riforma. Solo oggi si raggiunge tale obiettivo e con l'approvazione di questo testo si stabilisce una prima e significativa tappa nella riforma del settore urbanistico. Lo stato delle fonti in tale materia, infatti, era da tempo oggetto di critiche: basta soffermarsi sulla data di emanazione, risalente al 1942, per dimostrare l'urgenza di una riforma organica del governo del territorio.

Il nodo principale da sciogliere è stato sicuramente quello di una definizione dei confini, delle competenze e dei rapporti tra Stato e regioni sulla materia ambientale e paesaggistica inglobata nella nuova definizione di governo del territorio come logico corollario del principio di sussidiarietà sancito dalla nostra Costituzione. Questo sistema di relazioni e di reciproco riconoscimento delle funzioni e prerogative, che costituisce una novità rispetto al passato, garantirà sicuramente una maggiore corrispondenza delle misure adottate alle esigenze emergenti dal territorio e, grazie al ruolo dello Stato, eviterà grosse sperequazioni tra le diverse realtà territoriali.

L'applicazione del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale comporterà, pertanto, una drastica semplificazione delle procedure di approvazione dei piani urbanistici con l'attribuzione al comune della titolarità della pianificazione urbanistica e delle funzioni di governo del territorio, mettendo una pietra sopra ai rimpalli dei piani regolatori generali tra comuni e regioni.

Il provvedimento in esame si colloca in un nuovo contesto costituzionale sulla base di esperienze più mature nell'urbanistica. Esso è costituito da 11 articoli ed elenca una serie di materie necessarie per poter efficacemente adempiere al governo e allo sviluppo del territorio: vigilanza e controllo, urbanistica, edilizia, difesa del suolo e tutela del paesaggio.

Uno dei principali punti contenuti nel testo che ci accingiamo ad approvare riguarda proprio la definizione di «governo del territorio». Sino ad oggi tale espressione ingenerava incertezze e contraddizioni, tanto da sollecitare ripetuti tentativi di chiarimento da parte della Corte costituzionale, la quale, intervenendo nel merito, ha giudicato inammissibile una lettura in chiave di netta separazione delle competenze statali e regionali.

La Corte al riguardo ha affermato che l'ambiente costituisce un valore costituzionalmente protetto che, però, può costituire oggetto della legislazione regionale per gli aspetti collegati funzionalmente con le materie di competenza delle regioni. In quest'ottica la legge nazionale ora fissa i principi che debbono essere osservati dagli atti di programmazione e di pianificazione settoriale e dai

programmi di intervento specialistici che comunque incidono sul regime dei suoli, regolandone usi e trasformazioni ammissibili.

La legge n. 1150 del 1942 era caratterizzata da una centralità che mal si conciliava con l'evoluzione del sistema delle autonomie regionali così come prefigurato dalla Costituzione ed attuato dal 1970 in poi sulla base delle competenze concorrenti riconosciute in materia urbanistica dall'articolo 117 della Costituzione, sino ad arrivare alla riforma di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001.

Su queste basilari esigenze, in questo nuovo contesto normativo si inserisce il provvedimento in quanto, alla luce della nuova formulazione devolutiva degli articoli 116 e 117 della Costituzione, riconosce nel comune, in base al principio di sussidiarietà, il soggetto titolare in via primaria delle funzioni in materia di governo del territorio, affidandogli il compito di redigere il piano urbanistico, fatte salve le competenze espressamente stabilite dalla legge regionale alla provincia e alla regione stessa, nonché le competenze tassativamente riservate allo Stato dallo stesso testo in esame. Nel contempo, esso affida alle regioni il compito di individuare, invece, i contenuti della pianificazione territoriale, che deve essere recepita e coordinata dal piano urbanistico, il quale si pone come strumento di disciplina complessiva del territorio comunale.

Altro aspetto di grande rilievo del provvedimento in esame è rappresentato dalla finalità del recupero e della riqualificazione dei centri urbani, anche con l'introduzione del procedimento di concertazione, attraverso l'applicazione della perequazione urbanistica.

La realtà delle cose è notevolmente cambiata: l'urbanistica di espansione si è arrestata e crescono le esigenze di recupero e riqualificazione delle città esistenti. Occorre, quindi, introdurre nuovi istituti diretti a rendere maggiormente flessibili le scelte urbanistiche e la loro attuazione, per adattarle alle esigenze di un territorio che deve essere governato e garantendo, nello stesso tempo, trasparenza e tempestività dell'attività di pianificazione urbanistica, vivibilità delle città, sviluppo economico e sostenibilità ambientale, perseguendo i fini primari e le esigenze proprie di una società aperta e integrata.

Tutto ciò è volto a fare fronte alle mutate condizioni socio-economiche e ambientali del paese ed è richiesto dal contesto europeo in cui dobbiamo confrontarci.

Altro corollario di questi principi innovatori contenuti nel provvedimento è rappresentato dalla delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi volti a definire un regime fiscale speciale per interventi di fiscalità urbanistica secondo i principi ivi dettati.

Infine, vale la pena di sottolineare che la legge che andiamo ad approvare si inserisce nell'ambito del progetto di un paese più moderno, aperto e vicino alle esigenze dei cittadini.

Per tali motivi, esprimo a nome del gruppo UDC il voto favorevole all'approvazione del provvedimento, che rappresenta, come già detto, una tappa importante nella riforma urbanistica e del governo del territorio da più parti auspicata (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

**GIAMPAOLO NUVOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi al nostro esame affronta una questione abbastanza rilevante, ovvero la riorganizzazione della legislazione urbanistica. Si tratta di un provvedimento che innova sostanzialmente la nuova cornice della legislazione dello Stato in un campo in cui le norme vigenti risalgono, in larga misura, ad oltre sessant'anni fa.

Siamo di fronte a questioni che riguardano il governo del territorio nel suo insieme e che richiedono una strumentazione urbanistica più adeguata non solo rispetto allo spirito della riforma del Titolo V della Costituzione, ma anche rispetto ad una concezione di sviluppo territoriale ed urbanistico diversa dal passato. Infatti, la legislazione statale è ferma ai principi della legge n. 1150 del 1942, mentre la realtà delle cose è fortemente mutata.

L'urbanistica di espansione degli anni sessanta e settanta si è arrestata. Crescono oggi le esigenze di recupero e di riqualificazione dei centri urbani esistenti. In linea generale, condividiamo

l'eliminazione dei principi divenuti arcaici della tradizionale urbanistica. Mi riferisco alle nozioni di piano prescrittivo ed onnicomprensivo. Siamo favorevoli ad una suddivisione che veda un piano strutturale ed un piano progetto operativo.

Nel merito, però, restano aperte alcune questioni che per noi rappresentano altrettanti punti di debolezza e di criticità del provvedimento e che il Governo e la maggioranza non hanno consentito di eliminare bocciando gli emendamenti migliorativi dell'opposizione. Ad esempio, non condividiamo l'assenza di un ruolo sicuro delle province in materia di piani di vasta area, piani territoriali provinciali attenti alle dinamiche che nascono attraverso la sussidiarietà verticale, le forme di *marketing* territoriale e le unioni tra più enti o comuni in chiave di governo metropolitano. Tuttavia, è necessario un livello certo e non *ad libitum* nelle disponibilità delle regioni di pianificazione di area vasta.

Non condividiamo, inoltre, una certa ideologia fondamentalista sul tema della cosiddetta copianificazione del pubblico e del privato. È evidente che la confusione che ne deriva tra il ruolo del soggetto pubblico e quello del privato non può che portare effetti negativi sulla dinamica e sulla trasparenza dei mercati.

In ultimo, riteniamo di dover evidenziare una rilevante critica alla stessa nozione di governo del territorio, nel senso che siamo di fronte ad una concezione riduttiva del governo del territorio che rende più complesso ed incoerente il sistema. Invece, pensiamo che occorra garantire il riconoscimento legislativo di una nozione del governo del territorio più ampia e completa.

Detto ciò, pur perfettamente consapevoli che la riforma del territorio sia tra le più urgenti ed indispensabili per avviare un processo di modernizzazione del nostro paese debbo, purtroppo, prendere atto della sostanziale chiusura della maggioranza alle nostre proposte migliorative e, quindi, dell'inadeguatezza del testo che si vorrebbe licenziare. Per questo annuncio il voto contrario dei deputati Popolari-UDEUR (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PAPPATERRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, va subito detto che l'approvazione di questo provvedimento in materia di governo del territorio avviene in un contesto generale che potremmo definire preoccupante. Da un lato vi è un Governo che fino ad oggi ha destinato scarse risorse alla difesa del suolo e del patrimonio boschivo, alla difesa dell'erosione costiera, alla bonifica dei siti inquinati, alla tutela delle aree protette ed al rilancio delle aree ad alto rischio sismico. Dall'altro vi è un Governo che per fare cassa, in questi anni, ha approvato condoni edilizi a raffica, ha messo in vendita una parte del patrimonio culturale del paese, ha proposto la vendita delle aree demaniali e delle spiagge, ha approvato il piano delle grandi opere senza la necessaria concertazione con le regioni e con gli enti locali.

In questo quadro, oggi discutiamo di un provvedimento molto importante per il paese. Ci viene chiesto di approvare un testo che modifichi la legge urbanistica vigente, entrata in vigore nel lontano 1942, la quale peraltro fino ad oggi ha retto all'impatto delle profonde modifiche territoriali del nostro paese. Il testo odierno al nostro esame prevede delle norme in buona parte già ricomprese nelle cosiddette leggi di nuova generazione, quelle che le regioni hanno approvato in forza del Titolo V della Costituzione.

Il centrosinistra avrebbe voluto che il Parlamento non sprecasse questa occasione ed approvasse una legge di principi, che davvero recasse norme per il governo del territorio, ritenendolo, questo, un approccio non solo terminologico, ma anche il risultato di un corretto rapporto che deve esserci tra la programmazione del territorio ed i vari strumenti di pianificazione urbanistica ad ogni livello. L'approvazione del testo in esame rischia di riaprire conflitti di competenza, nella consapevolezza che la legislazione statale ormai deve fornire solo i principi fondamentali, da sviluppare poi con una normativa regionale di dettaglio, al fine di consentire l'attuazione di una politica nazionale, che deve

ormai riguardare il solo sistema paese, nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito nella Carta costituzionale.

Qualcuno, durante il dibattito in VIII Commissione e in quello sviluppatosi in questi giorni - penso anche ad alcune importanti associazioni ambientaliste -, ha proposto una sorta di opzione zero legislativa, cioè di lasciare tutto così com'è, perché questo testo normativo né innova, né risolve il problema. Noi Socialisti democratici siamo convinti che vi sia bisogno di una legge che aggiorni quella del lontano 1942, passando da un regime di urbanistica vincolistica ed autoritaria ad una gestione concorsuale del territorio. Tuttavia, riteniamo che vi sia bisogno nel contempo di una legge che stabilisca alcuni principi, in primo luogo il corretto riparto delle competenze amministrative in materia di governo del territorio, senza mortificare nessun livello istituzionale intermedio.

Vi è bisogno di una legge che dia centralità alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali. Non è più pregnante, come cinquant'anni fa, la crescita di una politica urbanistica basata solo sull'espansione abitativa. Oggi si deve tener conto che la tutela ambientale e la difesa del paesaggio sono diventate questioni fondamentali per misurare la qualità della vita dei cittadini e per difendere la loro integrità. Vi è bisogno di una legge, che stabilisca un rapporto corretto tra la pubblica amministrazione e i privati, legato nel nuovo contesto ai meccanismi di perequazione territoriale e di compensazione. Vi è bisogno di una legge, che stabilisca che le grandi opere non vengano programmate al di fuori di un programma nazionale per la tutela del territorio, che invece deve definire con precisione gli interventi. Vi è bisogno di una legge, che ipotizzi la creazione, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un sistema nazionale per lo studio del territorio, con compiti di raccolta di tutti gli elementi conoscitivi. Vi è bisogno di una legge, che assuma il metodo della concertazione tra tutti i livelli istituzionali preposti. Vi è bisogno di una legge, che garantisca la partecipazione democratica dei cittadini alla formazione e all'approvazione degli atti di governo del territorio. Vi è infine bisogno di una legge che esalti, onorevoli colleghi, il principio della sostenibilità ambientale.

Poiché riteniamo che il testo in esame sia una semplice legge di modifica delle attuali norme vigenti e che non assuma dunque gli indirizzi, che noi prima abbiamo indicato, il nostro voto su di esso non potrà che essere contrario, con l'auspicio che nel prosieguo del suo percorso parlamentare esso possa essere profondamente modificato, in modo tale che questa legislatura approvi un testo adeguato ai principi di innovazione e di sussidiarietà, e soprattutto al principio di un corretto rapporto tra i vari livelli istituzionali. Per queste ragioni, il gruppo dei Socialisti democratici italiani voterà contro il testo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-SDI-Unità Socialista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

**ALFREDO SANDRI.** Signor Presidente, desidero richiamare brevemente le ragioni per le quali il testo in discussione non avrà il nostro voto favorevole, anche se, come abbiamo ricordato nel corso del dibattito, stiamo parlando di un testo modificato con il concorso delle opposizioni. Questa nostra posizione non è motivata da pregiudiziali, dal momento che gli aspetti, per noi irricevibili, della formulazione iniziale del testo sono stati in gran parte corretti nel corso dell'esame del provvedimento. Le ragioni del nostro voto contrario risiedono nel prodotto finale.

Come hanno ricordato altri colleghi, il prodotto non è una legge di principi per il governo del territorio, perché sostanzialmente si modificano alcuni punti della legislazione urbanistica vigente e, pertanto, non si raggiunge l'obiettivo principale.

Siamo convinti che bisognasse mettere in campo una vera e propria innovazione culturale e amministrativa, tale da sostenere il passaggio dalla cultura urbanistica tradizionale al più complesso governo unitario del territorio.

Il testo che ci apprestiamo a votare non va in questa direzione. Il Titolo V della Costituzione ha assegnato alle regioni la materia urbanistica e, come materia concorrente, il governo del territorio.

La maggioranza ha utilizzato la materia concorrente, il governo del territorio, per intervenire in una materia urbanistica sostanzialmente delegata alle regioni, senza disciplinare i criteri che devono

sovrintendere all'esercizio unitario delle funzioni per gli enti che, a vario titolo, intervengono sul territorio.

Ciò è avvenuto, perché la maggioranza era fin dall'inizio interessata ad introdurre alcune modifiche alla legislazione urbanistica vigente sul modello della legge obiettivo, per favorire la realizzazione del progetto in ambito urbano, rendendo oltre misura flessibili le regole che sovrintendono il rapporto pubblico e privato.

Nel corso della discussione, la maggioranza si è accorta della forzatura e che il testo non avrebbe retto al confronto (il relatore Lupi ha aperto le porte ad un confronto maggiormente di merito). Né è nato un *mix* che non ha dato al testo comunque la forza della novità attesa.

Per la parte urbanistica, non aggiunge nulla alle esperienze regionali che, in questi anni, hanno aggiornato le vecchie norme e, laddove aggiunge qualcosa, lo fa prevedendo una flessibilità eccessiva, come abbiamo ricordato nel corso della discussione. Per l'altra questione, il governo del territorio, inteso come governo della complessità degli elementi che incidono sulla sua trasformazione, si sono, viceversa, fatte citazioni, richiami formali, senza delineare modi e forme per affrontare l'argomento. È assente la parte riguardante i compiti dello Stato e l'esercizio delle sue funzioni: questioni essenziali per una legge dello Stato.

Diverse sono le domande che si pongono: come programma, lo Stato, le opere pubbliche che rientrano nel governo del territorio? Come cooperano i programmi di settore? Che relazione esiste tra le scelte e la sostenibilità finanziaria? Per quali vie si entra in relazione con le scelte di pianificazione regionali ed urbanistiche? Tuttavia, si tratta di domande che in questo provvedimento, non trovano risposta se non attraverso citazioni generiche e di principio.

Come si regola, inoltre, la programmazione di area vasta, interregionale, anche in relazione alle politiche europee per affrontare i nodi competitivi delle grandi aree territoriali del paese (il nord-ovest, il nord-est, la regione adriatica, le regioni del mediterraneo)? Sono questioni che il testo non solo non disciplina, ma non si pone nemmeno.

Lo stesso accade per la parte ambientale: in più punti della legge troviamo richiami alla sostenibilità, ma restano formali, perché non si chiarisce con quali modalità si richiede agli atti di governo del territorio di dimostrare la coerenza delle previsioni e delle scelte con le caratteristiche e lo stato del territorio (il suolo, l'aria, l'acqua).

Lo stesso tema della cooperazione istituzionale, questione di grande rilevanza, resta una petizione di principio, perché non vi è una disciplina per il suo esercizio e ciò vale anche per le innovazioni da introdurre nella tipologia degli accordi tra le pubbliche amministrazioni sin qui sperimentati per superare la frammentazione della gestione amministrativa, rendendo obbligatoria, per esempio, l'integrazione delle politiche anche a livello ministeriale.

L'unica vera novità della legge poteva essere rappresentata dalle misure fiscali. Questo punto da solo poteva motivare il provvedimento, in quanto coglie un problema reale.

Non esiste una politica urbanistica che fa la scelta della riqualificazione per ridurre l'uso di nuovo territorio se non vi è un'adeguata politica fiscale. Come è impensabile che i comuni inizino a collaborare per adottare scelte urbanistiche concordate se gran parte delle entrate degli stessi comuni è legata alla riscossione degli oneri di urbanizzazione e dell'ICI, quindi a politiche espansive. Pertanto, materia per un riordino fiscale finalizzato al riuso ve ne è in abbondanza.

Il centrosinistra, nella passata legislatura, sperimentò gli incentivi per ristrutturare le abitazioni e fu un successo. Ora si trattava di sperimentare interventi su comparti o ambiti da riqualificare, ma il testo prevede che per le misure fiscali se ne riparlerà tra due anni. Così, anche la novità più interessante, appunto quella relativa al fisco, finisce per essere un auspicio.

Queste sono, in sintesi, le ragioni di merito che ci inducono ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, colleghi, è innegabile la necessità di procedere ad una riforma complessiva, attraverso un testo unico, delle materie riguardanti il governo del territorio, anche tenendo conto delle grandi novità di carattere costituzionale intervenute a seguito della modifica del Titolo V della Parte seconda della Costituzione.

Sulla base di tali novità, si sarebbe dovuta intraprendere la strada volta a definire in modo alto, con una legislazione adeguata, le modalità attraverso le quali si esercita un governo democratico del territorio e, in particolare, si sarebbero dovuti perseguire alcuni obiettivi chiari: in primo luogo, precisare con certezza le funzioni di competenza di ogni livello istituzionale; in secondo luogo, provvedere al governo del territorio esclusivamente attraverso gli strumenti della pianificazione, formati con leggi che ne fissino le norme e i regolamenti; in terzo luogo, affermare senza incertezze che il governo del territorio è il governo di un bene comune e, quindi, è una sfera di competenza esclusiva del potere pubblico; in quarto luogo, coordinare coerentemente gli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore al fine di tutelare i beni ambientali, paesaggistici, archeologici, culturali dei luoghi; infine, affermare che gli immobili esattamente individuati dagli strumenti di pianificazione e assoggettati a disposizioni immediatamente precettive ed operative, al fine di realizzare opere di interesse pubblico, devono essere acquisiti dal soggetto pubblico. Se consideriamo l'enorme quantità di edificazione realizzata in questi ultimi anni - mi riferisco anche a quella di tipo abusivo, che ha potuto giovare di un sostegno militante da parte del Governo e della maggioranza parlamentare -, tenendo conto della oggettiva dimensione di esigenze edificatorie a fini residenziali e della consistenza del patrimonio edilizio inutilizzato, a nostro avviso, quale filosofia di una norma quadro, sarebbe dovuto emergere chiaramente che le trasformazioni del territorio non urbanizzato dovevano essere ammissibili o prescritte dagli strumenti urbanistici esclusivamente in assenza di alternative derivanti dal recupero, dal riuso, dalla riqualificazione di insediamenti e di infrastrutture esistenti, dalla capacità di rimarginare gravi ferite che, nel corso dei decenni passati, sono state inferte al territorio.

Pertanto, occorre dire «basta», in quanto è un mito completamente privo di fondamento quello della continua cementificazione del territorio quale ipotesi di risposta ai problemi del paese. Infatti, questa continua cementificazione, tanto più in questi ultimi anni in cui abbiamo assistito alla concentrazione in pochi gruppi di nuovi grandi interessi immobiliari e finanziari, risponde soltanto agli appetiti voraci di una rendita che non viene colpita dal punto di vista fiscale e di una speculazione edilizia e fondiaria.

Tanti piccoli proprietari, tanti lavoratori, tante famiglie vedono come un miraggio la diminuzione della pressione fiscale, mentre nel corso di questi anni i ceti che si sono arricchiti sono risultati quelli della speculazione edilizia e fondiaria e delle conseguenti allegre operazioni di borsa. Del resto, il fallimento di questa impostazione si ricava da due fatti incontestabili. Il primo è l'enorme erosione del territorio, dovuta all'impatto incontrollato dell'edificazione selvaggia. Si tratta di una grande emergenza nazionale, evidente in caso di forti piogge oppure, al contrario, in caso di acute siccità, come in queste ultime settimane nel nord. Tutto questo è il frutto dell'assenza di governo del territorio e dell'impatto incontrollato delle politiche di edificazione selvaggia. L'altro fatto è la grande emergenza abitativa. In proposito, abbiamo appena votato il decreto-legge relativo agli sfratti ed ottenuto qualche piccola modifica. Tuttavia, nei giorni passati abbiamo avuto modo di portare all'attenzione del Parlamento e di una parte dell'informazione del paese i numeri relativi all'emergenza abitativa, al costo degli affitti, al dramma degli sfratti, che tra l'altro in queste ore ha fatto da contorno anche a terribili vicende di cronaca. Tutto questo dimostra come non sia vero che la cementificazione selvaggia, la mano libera sul territorio, il potere delle grandi aziende di condizionare i comuni risolvano il problema abitativo nel nostro paese. Anzi, la precarietà abitativa ed il problema della casa hanno raggiunto ed investito ormai anche il ceto con redditi medi e medio-bassi, che si sta impoverendo e proletarizzando.

Di quanto detto non si trova traccia nel provvedimento relativo al governo del territorio, oggi al voto finale dell'Assemblea. Pertanto, voglio ribadire con chiarezza che il giudizio del nostro gruppo sul provvedimento in oggetto è totalmente negativo. Certo, hanno ragione gli altri colleghi

dell'opposizione sul fatto che il provvedimento fosse nato come una sorta di legge n. 30 sull'urbanistica (chiamiamola così!) che tentava di ridurre l'uso del territorio delle città ad un supermercato, ad una gestione a contratto, con un testo assolutamente inaccettabile.

La versione finale ha tamponato alcuni devastanti aspetti grazie al lavoro da noi svolto; tuttavia, con l'articolazione, ad esempio, tra piano strutturale e piano operativo quinquennale sarebbe stato necessario abrogare e rivedere tutti gli strumenti di deregolamentazione contrattata subentrati negli ultimi quindici anni e che oggi sono strumenti decisionali in merito allo sviluppo delle città in maniera negoziale con poteri molto forti. Comunque, non riteniamo di essere di fronte ad un testo di mediazione accettabile, frutto di un confronto ampio e partecipato.

Onorevoli colleghi, per il nostro gruppo e per la nostra parte politica il provvedimento di legge all'esame, insieme ad altri, dovrà far parte di un'ampia opera di abrogazione e di modifica nel momento in cui, grazie alle prossime elezioni politiche, finalmente il Governo del condono edilizio, dell'assalto al territorio e della cementificazione dovrà andarsene a casa.

Siamo davanti ad un testo che azzerà l'interesse pubblico nel governo del territorio e che può comportare persino gravi ricadute sullo stesso assetto democratico dei nostri enti locali. Per tali ragioni, in coerenza con quanto affermato, il gruppo di Rifondazione comunista dichiara il voto contrario all'approvazione dell'A.C. 153 ed abbinate, relativo al governo del territorio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita si è notevolmente impegnato per il miglioramento del testo in esame, nella Commissione, attraverso un lungo iter, nelle sedi di dibattito scientifico e disciplinare nel paese, nel corso delle audizioni, e, naturalmente, anche in Assemblea.

Non possiamo negare, da un certo punto di vista, che si tratti di una riforma assolutamente prioritaria per la modernizzazione del paese e da lungo tempo attesa. Il fatto di aver denunciato, e di denunciare, i molti limiti e gli aspetti inaccettabili contenuti nel testo che ci accingiamo a votare non fa venir meno una certa soddisfazione per il passo compiuto.

La legge di principi, come è stato osservato, è un provvedimento ricognitivo di principi già scritti nell'esperienza riformatrice degli enti locali e delle regioni degli ultimi anni, cui non aggiunge molto. Tale limite potrebbe peraltro essere considerato un pregio, costituito dal rispetto del principio di sussidiarietà verticale, vale a dire dalla capacità di formulare principi normativi sanciti dai comuni e dall'esperienza derogatrice, spesso in modo creativo, di antiche norme, come quelle risalenti alla legge n. 1150 del 1942 e alle successive modifiche, che ancora reggono anacronisticamente un settore così delicato.

Un ulteriore aspetto positivo del provvedimento in esame è indubbiamente costituito dalla capacità di innovare rispetto agli *idola* tradizionali dell'urbanistica italiana, retta ancora sul principio razionalista dello *zoning*, sull'espropriazione come strumento ordinario di azione, sui vincoli preordinati all'espropriazione, su una visione, come è stato osservato, «ragionieristica» degli standard. Con il provvedimento in esame vengono invece recepiti principi nuovi, quali la sussidiarietà verticale e un piano regolatore di tipo duale, vale a dire costituito dal piano strutturale o piano direttore, che individua le grandi scelte, soprattutto in tema di mobilità e di ambiente, e dal piano progetto o piano operativo, che è l'unico conformativo della proprietà. In tal modo viene recepito un modello utilmente introdotto da numerose legislazioni regionali (si tratta tuttavia di un modello diverso, lo osservo per inciso, da quello recentemente previsto dalla regione Lombardia). Vengono sanciti principi innovativi e utili in diverse materie, fra cui quella degli standard reali o prestazionali.

Tuttavia, riconosciuti i passi in avanti, abbiamo denunciato con molta forza anche i limiti del provvedimento in esame. Avremmo voluto una legge più coraggiosa e meno omissiva, ad esempio sui principi della negoziazione urbanistica, che restano non precisati o affidati all'interpretazione,

che sarebbe stata certamente più agevole se non ci trovassimo di fronte a un testo di principi fondamentali che, tuttavia, non li prevede. La negoziazione implica *par condicio* concorsuale, trasparenza, imparzialità della pubblica amministrazione. Si tratta di criteri essenziali per far sì che l'urbanistica consensuale abbia un senso democratico, da un lato, e rispettoso del mercato, dall'altro. Avremmo preferito una minore ambiguità su alcune nozioni, come il principio di co-pianificazione, che intendiamo con significato analogo al principio francese, ossia una capacità di riunire intorno allo stesso tavolo i soggetti che esercitano funzioni di governo del territorio co-pianificando. Invece lo si è inteso come una ambigua presunta divisione dei poteri tra pubblico e privato.

Avremmo preferito più coraggio sul versante della tutela del paesaggio, non in modo enunciativo, ma pratico, sul piano dell'efficacia giuridica, introducendo una divisione del territorio nazionale (la definisco così per semplicità) tra territorio urbanizzato e territorio non urbanizzato. Con ciò intendendo orientare tutte le politiche urbane verso l'ambito del recupero e della riqualificazione del territorio urbanizzato e non attraverso altro inutile spreco del territorio non urbanizzato, che contribuisce a costituire la nozione di paesaggio e quindi rappresenta oggi una risorsa essenziale anche per il nostro sviluppo economico.

Avremmo voluto soluzioni più coraggiose e anche più logiche, in linea con le situazioni reali. Che senso ha alleggerire la pianificazione urbanistica - come giustamente avviene per pianificazioni di tipo prescrittivo e vincolante -, se poi ancora predeterminiamo a monte il costo della concessione edilizia, ossia quanto deve essere pagato, in misura fissa, da parte dell'operatore, (il cosiddetto *developer*, colui che si occupa dello sviluppo edilizio)? Può avere senso prevedere un importo minimo, ma non certo un importo massimo.

Nelle nostre proposte emendative si è fatto cenno ad un sistema di aste delle licenze. Con ciò volevamo intervenire in relazione a quei meccanismi attuali che, in cambio dello sviluppo edilizio, richiedono la realizzazione di un determinato numero di opere o strutture pubbliche, senza che sia previsto un principio di imparzialità, senza principi di efficienza in tali negoziazioni. Ebbene, con il provvedimento in esame si dovevano stabilire criteri chiari riguardo a tale sistema, ma ciò non è stato fatto.

Si sono preferite soluzioni, per così dire, un po' affabulatorie, che richiamano alla semplificazione amministrativa, ma collocandola in un contesto sbagliato. Infatti, si prevede il meccanismo del silenzio-assenso per quei pochi, direi pochissimi casi - ormai residuali - di utilizzo del permesso di costruzione, quando ormai sappiamo che la maggioranza degli interventi edilizi è assoggettata alla denuncia di inizio attività, ossia a procedure di certificazione dell'esistenza del titolo che possiamo definire private.

Ebbene, prevedere il meccanismo del silenzio-assenso anche per quei pochi e irrilevanti casi di rilascio del permesso di costruzione non aiuta la pubblica amministrazione né i privati. Infatti, è del tutto evidente che assoggettare a permesso di costruzione, ad esempio, un'attività di riqualificazione o di ristrutturazione urbanistica e farla dipendere dal mero decorso del tempo (quando poi può accadere che il provvedimento «silenzioso» venga annullato dalla pubblica amministrazione), significa aumentare i costi a carico della pubblica amministrazione stessa, che dovrà risarcire i privati, e aumentare l'incertezza per questi ultimi, che intraprendono opere in condizioni non garantite. Quello al nostro esame è un provvedimento omissivo, ambiguo in più parti e scritto anche male: a volte, si è preferito far ricorso a *slogan* piuttosto che alla chiarezza dei principi meditati. Per tali ragioni, pur avendo contribuito alla stesura del testo e riconoscendo il positivo passo avanti compiuto rispetto alla situazione attuale, dobbiamo, per l'insufficienza del provvedimento in esame, annunciare il voto contrario del gruppo della Margherita.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor presidente, intervengo brevemente per ribadire le motivazioni che inducono il gruppo della Lega a ritenere meritevole di approvazione il testo unificato al nostro esame. Intanto, come è già stato detto, si tratta comunque della prima riforma organica in una materia così

importante come quella del governo del territorio che sia stata approvata dal Parlamento dal 1942 ad oggi. Sembra inverosimile ma, sino ad oggi, si è operato sostanzialmente attraverso la legge n. 1150 del 1942 e successive modificazioni, che, comunque, non hanno mai rivoluzionato il testo originario.

Certo, è una legge che non può essere definita rivoluzionaria semplicemente perché volutamente mantenuta sul piano dei principi e perché, allo stato attuale, non è possibile introdurre modifiche che andrebbero ad incidere sull'intero ordinamento dello Stato. Quella del governo del territorio è una materia che va ad incidere su più funzioni e occorrerebbe una revisione veramente coraggiosa da parte di tutto il sistema organizzativo dello Stato e dei propri enti ai vari livelli. Infatti, è stato ricordato - un esempio fra tutti - che la riforma del governo del territorio dovrebbe toccare anche l'aspetto fiscale: al riguardo, con questo disegno di legge introduciamo una delega al Governo. In realtà, bisognerebbe incidere ancora di più sull'aspetto fiscale, rivedendo completamente la fiscalità degli enti locali.

È stato detto più volte dai colleghi dell'opposizione che il sistema degli oneri di urbanizzazione è tale da essere ormai utilizzato in modo non opportuno da parte degli enti locali, i quali si avvalgono di quegli oneri per far quadrare i bilanci del comune, destinandoli addirittura, negli ultimi anni, alle spese correnti anziché a quelle in conto capitale. Per modificare tale situazione, occorrerebbe incidere in modo rivoluzionario su tutto il sistema dello Stato e realizzare una riforma di carattere costituzionale più ampia.

È evidente che in questo quadro è stato fatto il possibile e taluni principi coraggiosi sono stati introdotti o, se non altro, ribaditi. Occorre prendere atto che lo Stato sta di fatto rincorrendo le regioni e che è necessario che, in qualche maniera e purtroppo, questa legge si adegui anche ai principi ispiratori delle leggi di governo del territorio delle regioni, altrimenti andremmo a configurare uno strumento che potrebbe generare contenziosi gravissimi tra le legislazioni regionali vigenti e le norme di principio che stiamo per approvare.

Lo Stato dunque è in ritardo e lo è perché le regioni non potevano aspettare ed hanno di fatto già legiferato.

Nel progetto di legge che stiamo per approvare vengono introdotti alcuni concetti molto importanti, come, ad esempio, quello della perequazione urbanistica, che alcune regioni hanno già recepito ed introdotto (le regioni Calabria e Lombardia, ad esempio), al contrario di altre che non l'hanno recepito o che l'hanno introdotto in maniera molto limitata. Introduciamo come principio fondante quello della perequazione, che è uno degli strumenti principe per eliminare la rendita fondiaria e le disuguaglianze e per ambire a quei principi di uguaglianza che ricordava anche il collega Mantini. Introduciamo anche il metodo della concertazione e il concetto di atti negoziali invece di quello degli atti autoritativi. È stato un principio criticato dall'opposizione che invece ritengo importante laddove vengano fatte salve le procedure di concorrenza e di trasparenza. Attraverso l'apporto del gruppo della Lega Nord, sono stati introdotti alcuni principi importanti, come la tutela del paesaggio e quella dei caratteri tradizionali e la compensazione dei costi sociali tra gli enti locali che devono ottemperare alla costruzione di opere di interesse pubblico.

Credo che più di questo - e lo ribadisco - non fosse possibile fare. Ora spetta alle regioni recepire tali principi in modo corretto. Come gruppo della Lega Nord, abbiamo un motivo in più di soddisfazione, perché questa legge reca quale primo firmatario il nome del nostro segretario federale, l'onorevole Umberto Bossi, e ciò sta a significare l'attenzione con la quale il gruppo della Lega ha sempre seguito il problema del governo del territorio al punto da risultare il primo gruppo parlamentare che ha depositato in questa legislatura (ma anche in quelle precedenti) una propria proposta di legge, che, ovviamente, non è quella che sta per essere licenziata oggi dall'Assemblea, ossia un testo risultante da un lavoro coordinato tra la Commissione, i gruppi parlamentari e gli emendamenti approvati in aula. Resta significativo comunque il fatto che questa proposta di legge sia stata presentata all'inizio della legislatura.

Date queste motivazioni, i deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana non possono che votare a favore di questo provvedimento, ed auspicano che, in seguito, grazie magari ad una

riforma strutturale e costituzionale dello Stato, sia possibile giungere ad approvare una legge di governo del territorio ben più incisiva di questa che ci accingiamo a votare, che dovrà, quindi, intervenire sulle competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali in maniera profonda (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere alcuni giudizi politici sul provvedimento al nostro esame.

Il Governo attuale, in qualsiasi ambito in cui è intervenuto, non ha fatto altro che smantellare e smembrare i principi di responsabilità, di tutela e di garanzia che una corretta amministrazione centrale dovrebbe tenere come riferimento in ordine al rispetto della collettività in nome della quale è chiamato a governare. Il provvedimento al nostro esame, di iniziativa parlamentare, che rispecchia una metodologia applicata in altre regioni governate dal centrodestra, non fa assolutamente eccezione. Con questo provvedimento, per fare posto ad una legge cornice pericolosa e vuota, si cancella oltre mezzo secolo di normativa urbanistica e di tutela del territorio. Questo è il giudizio politico su una questione che gli ambientalisti ritengono importante e che preoccupa molto gli urbanisti.

È interessante notare come questo provvedimento si iscriva, anche da un punto di vista generale, in un contesto dove si parla di concentrazione della comunicazione e dell'informazione nel nostro paese in poche mani; mani che, guarda caso, sono di soggetti che si occupano di immobili, cioè di «palazzinari». Si osserva una convergenza, che sembra fatta apposta, tra un quadro di tutela generale della democrazia dell'informazione e la gestione del territorio. Noi sappiamo, purtroppo, che le peggior cose nel nostro paese sono avvenute nella gestione del territorio e nella politica urbanistica. E il provvedimento al nostro esame appone un altro timbro negativo a questo tipo di politica, che l'attuale Governo ha reiterato con i diversi condoni di cui si è reso responsabile. Nel preannunciare il voto contrario dei Verdi su questo pessimo provvedimento, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Onorevole Lion, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, nel ricordare all'Assemblea che sono firmatario di due delle proposte di legge confluite in questo testo unificato, preannuncio che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento. Nella veste di presidente dell'VIII Commissione, desidero ringraziare il relatore e i colleghi della maggioranza e dell'opposizione per il lavoro svolto in Commissione nel corso di questi due anni. Il fatto che nell'arco di un pomeriggio si sia arrivati a licenziare il provvedimento sta a dimostrare che il lavoro svolto in Commissione è stato serio ed approfondito. Ricordo, infatti, ai colleghi che il lavoro in sede di Commissione è molto importante ai fini della bontà del testo che poi viene presentato all'esame in Assemblea.

Desidero, infine, ringraziare la segreteria della VIII Commissione che nel corso di questi due anni ci ha affiancati nello svolgere il nostro lavoro, che ha visto succedersi anche audizioni molto impegnative di rappresentanti dei vari interessi coinvolti in questo importante settore.

Il fatto che dopo oltre cinquant'anni si modifichi una legge risalente al 1942 e che si sia riusciti a

farlo dopo molti tentativi nelle precedenti legislature dimostra, ancora una volta, che si è ben lavorato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Informo i colleghi che, dopo la votazione finale sul provvedimento in esame, potrebbe avere luogo qualche ulteriore votazione; pertanto, vi invito a rimanere in aula.

...

***(Coordinamento formale - A.C. 153 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

...

***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 153 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 153 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Principi in materia di governo del territorio» (153-442-667-1065-3627-3810-3860-4707):

*Presenti e votanti 344*

*Maggioranza 173*

*Hanno votato sì 205*

*Hanno votato no 139*

*(La Camera approva - [Vedi votazioni](#)).*

Prendo atto che l'onorevole Palmieri non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

...

***Inversione dell'ordine del giorno (ore 19,50).***

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, chiedo di procedere immediatamente all'esame del provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno. Si tratta del testo unificato delle proposte di legge in materia di sicurezza della navigazione (la prima delle quali a prima firma del collega Lion). Poiché il provvedimento è condiviso da tutti, il suo esame potrebbe essere rapidissimo.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Antonio Leone di passare immediatamente all'esame del testo unificato delle proposte di legge n. 3528 ed abbinata relativa alla sicurezza della navigazione, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro, a meno che non vi sia consenso unanime. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.  
*(Così rimane stabilito).*

*Omissis*

**La seduta termina alle 21.40**